N. 326 — Lunedì 23 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Lunedì 23 Novembre — N. 326

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 24 e alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 25 13 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La riunione politica di Carmagnola.

IL DISCORSO DEL MINISTRO SINEO.

L'opera del Ministero Rudinì — Il programma futuro — Le riforme amministrative e politiche.

(Servizio particolare della *Stampa*)

Da Torino a Carmagnola.

Il treno in partenza da Torino alle 9,40, che portava il ministro Sineo ed il sottosegretario di Stato marchese Compans, portava altresì un grandissimo numero di senatori e deputati.

Alla stazione di Villastellone il ministro fu salutato da una deputazione, con la musica. Il ministro scese dalla carrozza-salone che occupava e ringraziò caldamente i rappresentanti di quella cospicua parte dei suoi elettori.

A Carmagnola attendavano il ministro Sineo il sindaco cav. Verra e la Giunta, il Comitato della festa, una cinquantina di rappresentanze di Sodalizi con le loro bandiere, due musiche e una folla immensa. Si può dire che tutta la popolazione di Carmagnola e buona parte di quella dei paesi finitimi era a salutare il loro deputato e ministro. L'accoglienza fatta al ministro ed al sottosegretario fu veramente entusiastica.

A mezzo di musica il lunghissimo corteo percorse le vie della città, parecchie delle quali con bandiere e drappi, e si recò al Municipio, dove il sindaco cav. Verra disse poche ma calde parole di benvenuto al ministro, e dove fu servito il tradizionale vermouth.

Al banchetto.

Dopo circa un'ora di animati conversari, il ministro, il sottosegretario e le Autorità, preceduti dalla musica, si recano nell'*ala* del mercato elegantemente addobbata dal signor Fulcheris G. B., di Carmagnola, nella quale sono stabilmente disposte le mense per accogliere i 600 e più commensali.

Rarissime volte ci occorse di assistere a tanta festività, e di vedere radunate a banchetto, attorno ad un rappresentante della nazione, ad un ministro, tante copie di uomini politici, di Autorità, di rappresentanti i Corpi elettorali, di cospicui cittadini.

L'animazione è grandissima; la festa appare ancora più brillante pel bellissimo sole autunnale che penetra nell'ambiente attraverso i velari colorati che chiudono gli archi dell'*ala*.

E giunge l'ora del pranzo.

Alla tavola d'onore, dietro cui stanno il ritratto del Re e le bandiere delle rappresentanze siedono, naturalmente nel centro il festeggiato, che ha di fronte il marchese Compans, a destra il sindaco, a sinistra S. E. il conte Pinelli, primo presidente della Corte d'Appello di Torino.

Negli altri posti siedono il comm. Torti, procuratore generale della Corte d'Appello, i senatori Casalis, presidente del Comitato, il conte Musicchi, prefetto della provincia, Bertini, il conte Salvoso di Monterosso, Faldella, Oddone.

Inoltre i deputati Chiapusso, Palberti, Badini, Coriasa, Chiesa, Pinchia, Marsengo-Bastia, Callori, Cazzera, Fracassi, Gianolio, Lanzetti, Cocita, Weil-Weiss, Ferrero Di Cambiano, Scotti, Chiappero, Rizzetti, Rovasenda, Facta, Biscaretti, Giaccone, Bonzarelli, Medici, Mezzi, Manfredi.

Nelle altre tavole, disseminati, vediamo il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello, cav. Camerana, il conte Rorà, rappresentante il sindaco di Torino, il prof. Veglio-Ballarini, il conte Rovasenda, il cav. De Murtas, ex-deputato, l'intendente di finanza, il questore di Torino, il conte Nigra, figlio del nostro ambasciatore a Vienna, l'avv. Giordano, consigliere provinciale, il cav. Demanuele id., i due avvocati Calissano, di Alba, l'avv. Cantalupi, il comm. Del Grosso, il conte Alberti, segretario-capo del ministro, i direttori delle poste di Torino e di Cuneo, l'ing. cav. Mario Vicari e il cav. Teofilo Rossi, consiglieri di Torino, il comm. Villanis, il cav. Mazzucchi, il cavaliere Tala, consigliere di Prefettura, il professore Filippo Lissone, il comm. Allasia, l'ingegnere cav. Cesare Rossi, il conte Quaranta, magistrato, il cav. Gilardini, consigliere di Torino, il cav. Denis, id., il comm. Vigliardi, il generale Marietti, il prof. Festaragno, il professore Bassi, il prof. Betassi, il prof. Lajolo, il maggiore medico Ferrero di Cavallerleone, il cav. Sclopis, consigliere di Torino, il commendatore Allasia, ed altre notabilità.

Notiamo altresì i sindaci di Poirino, Chieri, Riva di Chieri, Candiolo, Piossasco, Vinovo, Orbassano, Villastellone, Saluzzo, Carignano, Pralormo, La Loggia, Mombello, Bruino, Andezeno, Bainasco, Caramagna, Cercenasco, Cercole d'Alba, Piobesi, Isolabella, Arignano, Sangano, Rivalta ed altri che ci sfuggono.

Vi sono ancora i rappresentanti delle seguenti Associazioni: Società *Francesco Dassone* di Carmagnola, Sottocomitato di veterani di Carmagnola, Militari in congedo di Carmagnola, Società Filarmonica, Società Borgo Salsasio, Società di S. Bernardo, di S. Michele, Unione di Villastellone, Filarmonica di Carignano, Società sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino, Operaia vecchia di Carignano, di Raimonda, di Piobesi, di Vinovo, di Orbassano, di Bainasco, di Piossasco, Militari in congedo, Operaia di Rivalta, Militari di Rivoli; Esercenti, Operai, Militari, S. Cecilia, Antica Filarmonica di Poirino; Operaia di Riva di Chieri, Comizi Militari 1848-70 di Torino, Tabacchi di Torino; Fatterini, portalettere e telegrafisti di Torino.

Durante il pranzo, servito dagli esercenti gli alberghi *Albero florito* e *Albergo Reale*, la brava musica di Carmagnola eseguisce un scelto programma.

Il Comitato fa gli onori di casa con solerte cortesia.

Tutti i convitati portano una medaglia commemorativa col ritratto del ministro Sineo.

Le adesioni.

All'ora tanto attesa dei discorsi, dopo un po' di movimenti e di traslochi dei commensali, si fa un relativo silenzio ed uno dei membri del Comitato legge le numerose adesioni pervenute, fra cui notiamo quelle dei deputati Pelloux, Borgatta, Calpini, Carioni, Frola, Calvi, Lucca, Tornielli, Giovanelli, Arnaboldi, Bonacossa, Luzzati Ippolito, Trompeo, Fusinato, Dal Verme, Siccardi, Maxiotti, ministro Brin, del generale Ottolenghi, del senatore Galileo Ferraris, del generale D'Oncieu de la Bâtie, del barone Mainerl, del sindaco di Savigliano, dei senatori Sambuy, Ilignon, Angelo Rossi, Prescot, Alfieri di Sostegno, di Cellebiano, San Martino, Morra di Lavriano e conte Ferraris.

Il telegramma dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti ha mandato al presidente del Comitato senatore Casalis, il seguente telegramma:

« Cavour, 19 novembre 1896.

« *Onorevole presidente*,

« Ritornato ora a Cavour, ricevo il gentile suo invito per il banchetto che Carmagnola offre all'illustre suo deputato ed amico mio carissimo, Emilio Sineo.

« Le sono riconoscente dell'invito e se un impegno di famiglia indeclinabile non me lo vietasse, interverrei molto volentieri, non solamente per onorare il mio amico, ma anche come espressione della mia fiducia nel Ministero al quale egli appartiene, Ministero che reso ora un grande servigio all'Italia, ponendo termine alla guerra d'Africa, origine di tanti mali, e che altri maggiori ne minacciava.

« Gradisca gli attestati del più sincero ossequio.

« DOMINO GIOLITTI. »

Vivissimi e prolungati applausi accolgono questo telegramma.

***

L'on. Pinchia ricevette un telegramma da Parella del tenore seguente:

« Sindaci di Colleretto e Parella, Società operai ed elettori canavesani pregano il loro solerte deputato di salutare il rappresentante di quel Ministero benefico autore della pace onorevole, augurando il termine delle pericolose avventure per riparare seriamente alle sciagure del paese. » (*Applausi*)

Un consimile telegramma fu mandato all'onorevole Pinchia dal cav. Saudino, deputato provinciale d'Ivrea.

Parla il sindaco di Carmagnola.

Primo a parlare è il sindaco di Carmagnola, che rivolge al ministro Sineo, al sottosegretario Compans ed a tutti i personaggi, le rappresentanze ed i privati cittadini un bellissimo ringraziamento pel loro intervento, che rende più importante, più lieto l'avvenimento. (*Applausi*)

Il discorso del senatore Casalis.

Egli parla a nome del Comitato che organizzò una sì importante riunione politica.

« Il Comitato — dice l'oratore — ha preparato questa festa col cuore ed era prova una grande soddisfazione.

« Da parecchi anni abbiamo avuto il piacere di sentire spesso la vostra voce, on. Sineo. Di voi non abbiamo mai preteso la piccolezza della politica, non abbiamo mai fatto della metafisica, ma, su certi punti, voi stesso ci avete insegnato ad essere irremovibili.

« Noi vi abbiamo applaudita, quando voi passaste all'opposizione, perchè, membro del Comitato del sette, era la negazione della vostra sentenza. (*Applausi vivissimi*)

« Vi salutiamo adesso ministro, perchè il Ministero attuale è arrivato come espressione della pubblica opinione. Voi siete ministro sotto la direzione di quel perfetto gentiluomo che è il marchese Di Rudinì, che ha raccolto l'Italia nella polvere e nel sangue, e che non reso le spalle al nemico.

« Esso non volse le spalle al nemico, bensì sotto la guida di un capitano abilissimo nordusse l'esercito alla liberazione di Adigrat, e dopo, con una diplomazia degna di una grande nazione, liberò i prigionieri dell'infausta guerra stipulando una pace a condizioni onorevolissime.

« Ecco perchè, on. Sineo, se per tutti il Ministero attuale è un bene, per noi è una grande compiacenza.

« Oggi mercè vostra respiriamo finalmente, e respirando possiamo tranquillamente parlare delle cose nostre, e, se volete, un pochino anche dell'Africa.

« Noi non pretendiamo nulla di assoluto, perchè la questione africana è questione come poche altre complessa.

« Se non vi fossero nella carta geografica che l'Italia e l'Eritrea, noi potremmo non curarci di altro; ma vi sono in Europa cinque grandi Potenze con le quali dobbiamo trattare.

« E voi, senza aspettare la pace col negus, avete migliorate le nostre condizioni coll'Europa. »

Qui l'oratore cita il trattato con la Tunisia e si diffonde ad illustrarne l'utilità.

Quindi prende occasione dell'argomento, per mandare un saluto al ministro Visconti-Venosta che considera come nostro concittadino. E prosegue:

« Vi prego poi di prestare alle nostre condizioni interne, per rendere la nostra Amministrazione più democratica, e vi raccomando imprattutto quella armonia fra la giustizia, che è la perequazione fondiaria, che i vostri predecessori hanno messo sotto i piedi; m'affidano per ciò i vostri precedenti e le rettitudini del Ministero. »

Termina — l'oratore — mandando un brindisi, elevatissimo, al ministro, al Ministero, ai deputati, presenti o aderenti, a tutti gli intervenuti. (*Calorosi applausi*)

Quindi porta ancora un caldo nobilissimo brindisi all'esercito, ricordando con parole calde di patriottismo i martiri d'Africa, i generali Arimondi e Dabormida; Toselli, Galliano, tutta quella pleiade di eroi che sapendo di morire, morì per l'amore, per l'onore del nostro Paese.

Qui scoppia un vero uragano di applausi interminabili.

Il discorso del ministro Sineo.

L'on. Sineo, accolto da vivissimi applausi, pronuncia il seguente discorso:

Non sapeva il vostro deputato, miei buoni elettori di Carmagnola, fu chiamato a far parte del Governo senza della vostra unanime iniziativa un Comitato per offrirgli una novella prova del vostro premuroso affetto, della vostra costante fiducia.

Il perchè dell'indugio a parlare.

Ed io, malgrado fossi altresì sensibile a questo gradito tratto della vostra benevolenza, ho per mesi e mesi allontanato un giorno tanto caro al mio cuore, perchè attendevo che prima della mia si sentisse la parola più autorevole di qualcheduno dei miei colleghi, perchè non avrei potuto darvi assicurazioni tali da calmare i vostri dolori e dileguare le vostre apprensioni per la questione africana. Ma quando venne, in principio di questo mese, la dolce intimata, io mi arresi all'infinita cortesia, quasi presago ad un tempo che prima del giorno indetto pel nostro ritrovo la nube si sarebbe diradata e dalle terre africane sarebbe venuto ad illuminarci un raggio fecondo di pace e di letizia.

Nè il mio cuore s'ingannava, ed oggi, o signori, l'animo mio profondamente rasserenato può abbandonarsi a tutta l'ebbrezza che gli procurano le vostre care e lusinghiere accoglienze, senza che lo contarbi il pianto delle madri amiche e l'inquietudine dei nuovi dolori e delle nuove sorprese che l'oscura problema ci potesse ancor preparare.

Sapevo per ormai antica esperienza quanto siano spontanee e sincere le dimostrazioni della mia Carmagnola, quanto premurosi ed affezionati gli elettori di ogni parte del mio Collegio. Sapevo pure quale grande assegnamento potessi fare sui miei amati colleghi della Deputazione piemontese, sopra provati amici, sopra eminenti personaggi politici della regione subalpina.

Tutte queste cose le sapevo, e signori, ma non mi sarei immaginato oserarne così solenni e così lusinghiere. Concedetemi quindi che io paghi anzitutto il mio tributo di riconoscenza agli uni ed agli altri. Propinando col calice al senatore Casalis, presidente del Comitato, ed al cavaliere Verra, sindaco di Carmagnola, io confondo in un solo pensiero, in un solo augurio tutti i miei elettori di Carmagnola, tutti gli amici carissimi, tutti gli uomini illustri che qui oggi convennero ed inviarono un affettuoso saluto.

Sarebbe vanità e presunzione la mia se mi compiacessi di dare a questa dimostrazione il carattere di un omaggio personale, e non di un'altra manifestazione politica a favore dell'indirizzo del Governo di cui mi onoro di far parte. Compresi del suo alto significato, vi attingeremo un grande incitamento a perseverare per la strada che ci siamo prefissa, e percorreremo con costanza e con fede dall'istante in cui abbiamo assunto il potere.

Gli intenti del Ministero quando assunse il potere.

Io non ricorderò le condizioni di quel giorno in cui, alla chiamata di una grande sventura, l'accettare il potere era atto di sacrificio. Lo dipinse il senatore Casalis. A noi, lontani dalle querimonie, dalle recriminazioni, basta il vanto che ci vien dato d'averlo superato col sentimento profondo della libertà, della giustizia e della moralità pubblica.

La libertà fu la base del programma dell'attuale Governo, che egli manterrà sino all'ultimo. Sopra questa strada maestra esso accettò il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti coloro che credono e che applicano la libertà vera. E però egli non ha guardato a destra piuttosto che a sinistra, ed ha lasciato in disparte vecchie bandiere, pensando che sotto quella della libertà, della giustizia, si potesse estendere un largo campo di conciliazione e di armonia. Esso ritenne che ogni svolgimento dato ai veri principii della libertà ci allontana da fatali tirannidi di estremi partiti, e tanto dagnelli che vagheggiano il ritorno di un passato, impossibile perchè contrasta con la civiltà moderna, quanto da quelli che vagheggiano un avvenire egualmente impossibile perchè contrasta con l'umana natura.

Per la moralità pubblica.

Ma la libertà non ha vita feconda e durevole se non la custodisce e vivifica la moralità pubblica, alla quale ha reso ora così giusto omaggio il senatore Casalis. Quando, pugnori, ad Azeglio, inchinandomi dinanzi alla statua allora scoperta dell'illustre statista, ricordava le sue sante parole: che il popolo ha diritto al buon esempio per parte del suo Governo, e che la ragione di Stato non è una dispensa dalla morale comune, che la società umana non troverà riposo se non nel Governo onesto, qualunque esso sia, credetti di affermare che questa era la tendenza del Governo che aveva l'alto onore di rappresentare, senza timore di potere essere smentito.

Appena il Ministero si fu insediato, volle rendersi conto dell'andamento dei pubblici servizi colla nomina di due Commissioni: una presieduta dal consigliere Antonio, per ispezionare l'amministrazione centrale dell'interno ed affari provinciali; l'altra presieduta dal ragioniere generale Ornini, per ispezionare tutti gli altri Ministeri. Ed ora dal Ministero del tesoro e dalla ragioneria dello Stato si stanno preparando ordinamenti contabili nuovi e modificazioni negli esistenti per guarentire la maggior correttezza delle pubbliche Amministrazioni. Così, se io mi credessi autorizzato ad invadere il campo dei miei colleghi, mi riuscirebbe facile esporvi come dappertutto si miri ad assicurare la massima regolarità nei vari rami dei servizi.

Ma oppure tutto un indirizzo di Governo non è ora compito mio: e solo dirò che ho ferma speranza che, se potrò svolgere tutto il suo programma, l'attuale Governo vedrà di meritare il vanto datogli dal senatore Casalis. Parvero piuttosto agli altri sempre ugualmente benevoli accenni che egli ha fatto alla politica del Ministero.

L'unione del presente Gabinetto. Il trattato italo-tunisino.

Accetto tanto più volentieri le lodi che egli ha rivolte al Governo per il trattato di Tunisi, perchè il merito risale essenzialmente al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri, che furono tanto abili e intenti nel condurre i negoziati. Quando la presente Amministrazione assunse il potere, era stato da parecchi mesi denunziato il trattato di commercio fra l'Italia e Tunisi, che sarebbe così venuto a scadenza il 29 settembre 1896.

La Francia, che per effetto di accordi stipulati col Governo del bey, ha la rappresentanza diplomatica della Reggenza, aveva chiaramente fatto intendere al Governo del Re, non meno che agli altri Governi, essere suo fermo proposito di valersi della libertà d'azione, ricuperata mercè la scadenza degli antichi trattati tunisini, per dare ai rapporti convenzionali della Reggenza con le estere Potenze un nuovo assetto, più conforme alla situazione politica creatavi dal protettorato francese.

La imminenza del termine imponeva una immediata e risoluta decisione. Il partito che da taluna parte si suggeriva di non negoziare, soprattutto di non negoziare con la Francia, di lasciar venire la scadenza e poi trincerarsi sul terreno delle indeclinabili proteste, non ci parve savio consiglio.

A nulla avrebbe praticamente giovato, perchè le nostre affermazioni e le nostre proteste, alla quali non si sarebbero punto associate le altre Potenze, avendo queste da gran tempo riconosciuto a Tunisi i fatti compiuti, non avrebbero certo scosso la risoluzione della Francia, ed avrebbero solo avuto per effetto di inasprire le nostre relazioni con la nazione vicina, con la quale, interprete dell'unanime sentimento del Paese, vogliamo invece stare in termini di cordiale e schietta amicizia.

Noi abbiamo preferito invece di negoziare e di convergere il negoziato a procacciare utile e pratica protezione agli interessi nostri in Tunisi. Per il commercio, per la navigazione, per la pesca, per l'esercizio delle industrie e delle professioni, per le questioni di nazionalità, per le scuole e gli altri nostri Istituti e Sodalizi in Tunisia, per ognuno di questi argomenti si poterono concordare fatti onorevoli e tanto convenienti che, non appena se ne divulgò la notizia, tosto ebbero il suffragio della pubblica opinione.

Così, ben possiamo affermarlo, tutti, tutti senza eccezione, i nostri interessi in Tunisia ebbero, mercè i nuovi accordi, ogni desiderabile guarentigia e nel tempo stesso si potè conseguire anche quest'altro vantaggio, l'importanza del quale nell'ordine politico non può a nessun sfuggire: che cioè quello stesso negoziato tunisino, da cui tenevasi potesse derivare un nuovo conflitto con la Francia, fu invece occasione propizia per una mutua constatazione di buone disposizioni, le quali non mancheranno di portare il loro frutto, giova sperarlo, in un più largo campo economico. Non poteva quindi il Paese non essere soddisfatto di questo risultato e riconoscente in special modo ai due ministri che lo procurarono.

L'incubo del paese. Dopo Abba-Garima.

Ma nessun miglioramento nei nostri rapporti con le altre nazioni, nessun passo verso maggiori facilitazioni di commerci e di scambi poteva bastare a sgravare le nostre popolazioni oppresse dall'incubo doloroso della questione africana. Era una situazione ben lugubre quella che noi abbiamo ereditato dopo Abba-Garima. Tre colonne distrutte: il fiore della nostra gioventù giacente sui campi di Adua: l'esercito di Menelik vittorioso ed intatto.

Un'altra mossa ed ora minacciata la stessa Massaua. Da un lato bisognava provvedere alla nostra difesa; dall'altro piangeva l'animo al pensare ai prigionieri, dei quali si ignorava il numero e la sorte.

Sentimento, dignità, interesse, tutto imponeva all'Italia quella pace con onore che il presidente del Consiglio metteva innanzi al Parlamento come caposaldo del programma del nuovo Ministero.

L'annunzio della pace.

E dopo parecchi mesi, quando già nel paese rinascevano l'agitazione e lo scoramento perchè nessuna buona novella giungeva da quelle coste, si seppe d'un tratto che la pace con Menelik era stata conchiusa e pace convenientissima ed onorevole sotto ogni riguardo. Per tutta l'Italia si alzò un inno sincero e spontaneo di generale soddisfazione, ed il plauso si ripercosse per tutte le nazioni civili, dando luogo a premurose e cordiali manifestazioni. Mentre in Germania, in Austria e in Inghilterra si riteneva che la pace tra l'Italia e l'Abissinia renderà più forte e più stabile la triplice alleanza, anche la Francia e la Russia si rallegrano di un avvenimento che servirà anche a dissipare dubbi e diffidenze fra nazioni amiche.

Vha però ancora taluni, che inspirati a quel sentimento e a quello tendenze che ci condussero ad Abba-Garima, osano chiamare il trattato di Adis-Abeba un disastro morale. Si vorrebbe trovare un atto di umiliazione per l'Italia nella rinuncia al trattato di Uccialli, quel trattato che (come dimostrò più volte alla Camera il presidente del Consiglio) non solo era nel nostro interesse abrogare, ma era anzi per noi una vera necessità.

I confini — Il protettorato. I prigionieri.

Si è voluto trovare il lato debole nell'art. 4°, col quale si conviene che, dentro un anno dalla data del trattato, delegati speciali dei due Governi delimiteranno la frontiera mediante amichevole accordo, mentre è consuetudine dei trattati di pace risolvere ad altri tempi e ad altri incaricati i termini dei rispettivi territori. Ma intanto è preso per base di confine quel Mareb che l'attuale Governo, fin da principio, stabiliva come limite estremo delle nostre occupazioni.

Si disse che l'on. Di Rudinì ha troppo facilmente riconosciuto alla clausola che egli aveva sostituito nelle anteriori trattative, che l'Abissinia non fosse sotto il protettorato di altra Potenza, come se col proclamare l'assoluta indipendenza dall'Etiopia non si escludesse appunto ogni protettorato di altra Potenza.

I prigionieri che il negus non volle concedere al Sommo Pontefice, neppure in quel limitato numero di 50 che aveva dato allo czar, sono dichiarati liberi come conseguenza della pace stipulata, Menelik si obbliga di riunirli e di mandarli all'Harrar e con delicato pensiero vuole che 200 ora non non attendano neppure la ratifica telegrafica del trattato per essere messi in libertà, ma lo siano il giorno 20 novembre, che egli rammenta essere una gran festa dell'augusta famiglia del nostro Sovrano.

Così voleva il pubblico bene.

È con animo sicuro che il Governo ha potuto sottoporre la ratifica del trattato col negus all'oredo di quel grande che nel proclama di Manclieri preferiva queste parole: *Sì, è stato un trattato di pace onorevole e non vergognoso: così voleva il pubblico bene.* Benchè le condizioni d'Italia non siano oggi certamente quali erano quelle del Piemonte dopo la disfatta di Novara, non diedico in questa circostanza la frase « così voleva il pubblico bene ». Sì, o signori: così voleva il pubblico bene, perchè bisognava pure far cessare l'angosciosa preoccupazione colla quale i nostri pensieri erano sempre rivolti mestamente verso i nostri fratelli prigionieri. Così voleva il pubblico bene, perchè ora tempo che l'Italia, aspirando ad essere una grande Potenza europea, rinunziasse alle velleità di diventare una grande Potenza africana: che abbandonando l'idea di conquiste che furono feconde di danni e di lutti, in sè potessa racchiudersi, per spaziare in un migliore orizzonte di lavoro e di conquisto nella vita economica, e per compiere nobilmente la sua missione pel movimento europeo accanto alle Potenze alleate.

L'avvenire del problema coloniale.

Le spese d'Africa hanno molto contribuito ad imporre gravi sacrifici, compreso quello, a cui ho accennato, della riduzione della rendita. È segnava dunque per mente altresì a chiudere la voragine dei disavanzi che, perdurando, avrebbero rovinato il Paese. Ma la soluzione del problema africano non poteva essere regolato dal punto di vista dei nostri veri interessi, finchè non fosse decisa la sorte dei nostri prigionieri.

Ora nessuna preoccupazione, nessun sentimento nè di umanità nè di dignità, può pesare ancora sul giudizio del Governo o del Paese.

Il giudizio si farà serenamente in un ambiente sereno, unicamente alla stregua dei nostri interessi. La pace ci dà modo di riesaminare con calma il problema coloniale in correlazione con altri due grandi problemi, il militare ed il finanziario, in modo che tanto nell'uno che nell'altro i mezzi siano in proporzione della potenzialità dello scopo che si vorrebbe raggiungere.

Le tendenze degli uomini ora al Governo sono note, ma ogni discussione sarebbe al momento ancora prematura od inopportuna. Prima di aprirla, abbiamo bisogno per le mene che giunga la notizia dello scambio delle ratifiche. Ma nulla ormai si impone con febbrile premura. La questione sarà liberamente studiata in tutti i suoi aspetti ed in tutte le sue soluzioni. Abbiamo innanzi a noi tempo ad esaminare, discutere e decidere.

Le riforme amministrative.

La fede colla quale il capo del Governo attese a questo felice risultato lo doveva prosciogliere che non era lontano il momento in cui il lavoro legislativo avrebbe potuto procedere con serenità e con vigore, donde la preparazione di molteplici progetti di legge di riforme politiche ed amministrative, dirette appunto ad ottenere quella maggiore sincerità politica e quella maggiore semplicità amministrativa che opportunamente il senatore Casalis richiamava allo studio del Governo. Quando l'on. Di Rudinì assunse il potere non dimenticava quel diverso indirizzo da darsi all'Amministrazione italiana che egli proponeva nella sua lettera dell'11 maggio 1896.

Inspirandosi al principio eminentemente italiano di autonomia dei Comuni, ritiene ormai giunto il momento di non più indugiare nel tentare quelle riforme che il principio reclama: ed applicò dapprima sotto forma di esperimento, con decreto reale, ed accolse poscia per legge, quel sindaco elettivo che è come un primo punto di partenza per il nuovo indirizzo dell'amministrazione pubblica.

La divisione dei Comuni in due classi.

Riordinandosi con criteri più larghi e più liberali le guarentigie di autonomia degli organi locali, la grande disuguaglianza dei Comuni non può però essere trascurata. Laonde a tal fine l'onorevole Rudinì presenterà un disegno di legge concernente la divisione dei Comuni in due classi, delle quali una comprenderà i capiluoghi di provincia e di circondario: formando parte della seconda tutti gli altri Comuni. Le due classi sono opportunamente disciplinate con norma diversa, ma sono parificate alla prima classe quando superino i 25,000 abitanti quei Consorzi tra i Comuni contermini appartenenti allo stesso circondario o mandamento di popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, che il progetto autorizza per provvedere alle spese relative ai servizi sanitari, di pubblica istruzione e stradali.

Il *referendum*.

Nello stesso progetto è fatta facoltà ai Comuni che lo richiedono di ricorrere al *referendum* quando si tratti di imporre nuove tasse, aggravare le esistenti, oppure quando si voglia impegnare il Comune in una spesa superiore ai 5 anni. Non tutti ritengono che l'Italia sia matura ad una procedura con cui si lascia agli amministrati l'esercizio della loro propria tutela.

Molti ancora ritengono che, nel nostro Paese, l'individuo prevalga e non il cittadino. Ma noi risponderemo: diamo al popolo i coefficienti voluti perchè la sua educazione si compia alla vita civile, ed in Italia, la cui storia rifulge di vivida luce, dapprima col periodo meraviglioso delle libertà municipali, poi colla grande epopea del nazionale riscatto, il terreno accenna perchè ogni cittadino intervenga direttamente in alcune funzioni della cosa pubblica entro determinati confini e colle dovute cautele: e questa del *referendum*, come viene proposto, non sarà un esperimento nè pericoloso, nè inefficace.

I segretari comunali - La responsabilità degli amministratori.

La necessità di affrancare i segretari comunali dalle possibili ire di parte, ed il criterio di equità che invoca pel personale che occupa, massime nei piccoli Comuni, la parte precipua dell'Amministrazione comunale, lo stesso trattamento assicurato dalla legge agli altri dipendenti dei Comuni medesimi, diedero occasione ad un progetto di legge sui segretari comunali che concede loro il diritto alla stabilità nel posto che hanno occupato lodevolmente nel primo sessennio.

Nessuno poi potrà disconoscere l'utilità di un altro progetto di legge col quale si determinano le responsabilità degli amministratori, siano essi consiglieri, o impiegati comunali e provinciali, vietando loro di prendere parte direttamente o indirettamente in servizi di cessione di diritti, somministranze ed appalti d'opere nell'interesse della provincia o del Comune da loro amministrato, dichiarandoli pubblici funzionari per gli effetti dell'art. 170 del Codice Penale, chiamandoli a rispondere in proprio e in solido del danno derivante all'ente da loro amministrato per quelle irregolarità che sono nel progetto specificatamente preveduto, e, all'infuori di tali casi, per tutti quei danni subiti dal Comune o dalla Provincia che saranno accertati dal Consiglio di prefettura o dalla Corte dei Conti.

I Comuni e le borgate rurali.

Ma il progetto che avrà certamente una grande e benefica importanza è quello sulla costituzione di Comuni e di borgate autonome rurali. Questo progetto mira a richiamare all'agricoltura nazionale l'attività del lavoratore che nelle nostre misere condizioni economiche ed agricole si rivolge raro lontane regioni per procacciarsi a sè ed alla famiglia quei mezzi di sussistenza che la patria gli nega. Molti rimedi a questo dolorosi fenomeno furono escogitati da scrittori e da filantropi insigni, ma quelle stesse condizioni dell'economia nazionale che producono il male non consentono di attuare i rimedi che ai mali stessi si propongono. Lo Stato, non potendo portare un aiuto diretto con cui che lo colpiscano, interviene in questo progetto di legge con provvedimenti e facilitazioni che spingono il capitale privato ad applicarsi proficuamente al miglioramento dell'agricoltura.

Le borgate, frazioni o territori di Comuni che abbiano meno di quattromila abitanti possono essere costituiti in Comuni autonomi quando la loro popolazione attuale sia insufficiente ai bisogni potenziali dell'agricoltura, il loro territorio sia salubre e naturalmente fertile, vi esista il latifondo o coltura estensiva e vi siano poteveli estensioni incolte di territorio sulle quali sia facile a svilupparsi una buona viabilità pubblica ed agricola. Il riconoscimento dell'esistenza di tutte queste condizioni è presidiato dal parere del Consiglio provinciale interessato e del Consiglio superiore di agricoltura ed il Governo non potrà pronunciare il R. decreto se non sul parere favorevole del Consiglio di Stato.

Le formalità sopra esposte affidano che il potere esecutivo, anche volendo, non potrà valersi a fine partigiano della legge, che è e deve rimanere di indole essenzialmente economica sociale, nell'intento di accrescere la produzione e la ricchezza nazionale.

Ma la costituzione del Comune autonomo rurale presuppone necessariamente una proficiente popolazione e quindi non sarebbe sufficiente per quelle terre quasi disabitate assolutamente, che si riscontrano in larga misura nella Sardegna, nella Sicilia e anche nella parte media e meridionale del continente. È parso quindi necessario escogitare un altro mezzo per chiamare in queste terre la popolazione occorrente, e cioè la costituzione della borgata autonoma rurale, la quale avrà la vera e propria natura di Società agricola, libera, indipendente in modo assoluto dal Comune cui appartiene.

Tanto il Comune che la borgata saranno esenti da alcuna imposta o tassa, e cioè da quelle che più specialmente premono sull'industria e sul lavoro, la tassa sul dazio consumo, quella sui fabbricati e sulla ricchezza mobile per il periodo di dieci anni. Alle spese, che sono indispensabili per ogni ente pubblico, i Comuni e le borgate rurali provvederanno mediante autorizzazione per regio decreto coll'imporre alcune delle tasse in vigore, esclusa però quella sulle bestie da tiro e da lavoro, sulla farina, sugli erbaggi, sui legumi e pel riso.

Le riforme provinciali.

Dopo il Comune la Provincia.

Il ministro dell'interno allestì anche un progetto di legge per la riforma delle funzioni delle Autorità governative e amministrative della provincia. È ormai persuasione generalmente diffusa che il funzionamento del nostro sistema amministrativo sia imperfetto, ma tale persuasione, per quanto pressochè incontrastata, non è rimasta a tradursi in pratiche riforme, per quanta tentate, con eloquente insistenza, dai più autorevoli nostri predecessori, e non è difficile spiegarsi come siano andati falliti quei propositi quando si pensi che ad un rinnovamento dei nostri congegni amministrativi fanno ostacolo non solo la forza delle tradizioni, le lusinghe di immaginari interessi locali, ma perfino il sospetto geloso del sentimento patriottico, ugualmente da tutti rispettato e invocato.

Appunto perchè così arduo è il problema è parso al Ministero doveroso accorgimento proporsi il risolverlo con una serie di provvedimenti atti a modificare le condizioni attuali senza portarvi troppo subitanea mossa.

Le attribuzioni del prefetti.

E prima, com'era naturale, ha pensato a rendere diverse le attribuzioni del prefetto, così che egli sia non soltanto di nome, ma di fatto, il vero delegato del Governo. Quindi si proporrà di affidare a lui tutti i servizi governativi, accentuati il militare e il giudiziario. A lui la soppressione o la revoca dei sindaci, la sospensione fino a tre mesi dei Consigli comunali e delle Amministrazioni degli altri enti pubblici amministrativi; il [illegible], il raggruppamento e la trasformazione delle istituzioni di beneficenza; l'approvazione dei regolamenti delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie; la risoluzione di tutti i reclami in via gerarchica, che sono ora nella competenza dei varii Ministeri; il conferimento dei posti di studio dalla dote, dei sussidi riservati al Governo da atti negli Istituti d'istruzione di culto e di beneficenza; la separazione del patrimonio delle frazioni; il trasloco dei Comuni da una all'altra frazione; il prescioglimento dalla garanzia accordata ai sindaci o a chi ne fa le veci.

Tutte queste attribuzioni che ingombrano e ritardano l'opera del potere centrale, spesso ancho circondato dalle insidie delle cupidigie politiche, sarà certamente benefico dare al capo della provincia, cioè all'Autorità più direttamente in contatto coi cittadini, che è quanto dire i maggiori interessati.

Ma sarebbe eccessivo richiedere a un funzionario lasciato solo le attitudini per così vasta mole di affari, nè, d'altra parte, lasciare la podestà senza un efficace controllo. Però per dare al prefetto una valida cooperazione, si ritenne ampliandole, anzi suscitandole a nuova vita il Consiglio di prefettura e per la difesa dei cittadini sarà pure ampliata e rinnovata, ringiovanita l'istituta della Giunta amministrativa che già in pochi anni ha mostrato di essere atta a rendere preziosi servizi.

In tale ordinamento diventerebbe sempre più una superfetazione, forse dannosa l'esistenza delle Sottoprefetture che a tanti da molti anni, pare colle leggi attuali, apparvero necessarie ma agli attuali sottoprefetti, perchè non manchi il facile contatto dei cittadini colle Autorità, saranno sostituiti funzionari gratuiti con speciali incarichi, oppure commissari circondariali, mentre a coadiuvare il prefetto dell'adempimento delle aumentate funzioni saranno istituiti appositi ispettori.

Le altre riforme. La pubblica sicurezza.

Tanto importante sembra a me l'avere anche soltanto tentato di risolvere praticamente e in breve la questione così complessa della riorganizzazione del Comune e della Provincia che mi dispenserò anche pel desiderio doverose di una brevità almeno relativa di accennarvi pure soltanto i vari altri disegni di riforma che saranno presentati al Parlamento, e che si riferiscono alla pubblica beneficenza, agli inabili al lavoro, ai Monti di P

di due parti: colla prima si esige l'iscrizione dei candidati presso un ufficiale che ne possa far fede e la notificazione dell'iscrizione al presidente della Corte d'Appello, o al sindaco del capoluogo del Collegio. Questa misura così facile ha il benefico risultato di rendere assai più semplici e più brevi le operazioni elettorali, perchè evita quei voti dispersi che erano intaglio e confusione, e permette la proclamazione immediata, e senza votazione del candidato. Questo sistema è suffragato dall'applicazione fattane da nazioni che sono maestre sull'esercizio dei diritti elettorali, quali l'Inghilterra e il Belgio. La seconda parte del progetto consiste nella votazione mediante impronta su apposito quadro lasciato di fianco al nome del candidato per il quale intendesi dare il suo voto. Viene così impedito qualsiasi mezzo di riconoscimento, e tolta ogni possibilità di controllo sul voto.

Il terzo progetto concerne la composizione ed attribuzione dell'ufficio principale riordinandolo in modo da renderne impossibili i gravi abusi che hanno dato luogo a frequenti, a giuste lagnanze.

Il quarto progetto allarga la cerchia delle incompatibilità parlamentari proponendo la decadenza dalle funzioni di deputato e la ineleggibilità degli ufficiali superiori di terra e di mare in tempo di guerra. Questa proposta è giustificata dalla posizione speciale in cui vengono a trovarsi di fronte all'esercito ed al Paese, dalla convenienza che essi non siano coperti per la responsabilità cui vanno incontro come militari, da prerogative di sorta che possano rendere meno pronta ed esemplare la procedura che li può chiamare dinanzi ad un Tribunale speciale.

Credo con questo avere ottemperato al desiderio espressomi dal senatore Casalis presentandogli tutte le piccole di riforme amministrative e politiche che il ministro dell'interno intende proporre alla sanzione del Parlamento. Mi sono valso della benevolenza che tanto mi affida della amato capo di quel dicastero e della mia qualità di ex-sottosegretario di Stato di quel dicastero medesimo per svolgere dinanzi a voi argomenti che sono ormai all'infuori delle mie attribuzioni.

La perequazione fondiaria.
L'annuncio del pareggio.

Non parlo delle iniziative e delle proposte e degli altri miei colleghi perchè non avrei certo veste nè facoltà per parlare. Ma volendo pure rispondere all'ultimo quesito che mi mosse il senatore Casalis, quello relativo alla perequazione fondiaria che tanto interessa queste nostre provincie, gli osserverò che i ministri attuali hanno tutti combattuto in favore anzi la proposta Sonnino-Rosselli, che abolendo la legge del 1° marzo 1886 lasciavano sperequato il tributo fondiario e non davano soddisfazione alle provincie che con gravi sacrifici avevano ottenuto l'accelleramento della perequazione.

Non è questo il momento di addentrarsi nei particolari tecnici della controversia dibattuta anche di recente in un convegno nella provincia di Verona. Ma posso affermarvi in nome dei colleghi miei che si considerano gli impegni della perequazione solenni ed irrevocabili e gli aggravi dovuti alla provincia si faranno contemperandoli colle necessità dell'erario, le quali devono essere curate tanto più da un Gabinetto che, come vedete, potrà annunziare il pareggio sincero ottenuto colle economie.

È questa la buona novella che mi limito a dare relativamente alla questione finanziaria, non potendo però tacere che dove l'azione del Ministero avrà il gradimento pieno della Camera e del Paese, sarà nella guarentigia e nel risanamento della circolazione, problema che l'illustre collega del Tesoro studiò con tanto amore, e che risolve, a mio avviso, in modo corrispondente alla dignità economica e finanziaria del nostro Paese, che non può travagliarsi in continue mal guai e nelle infermità degli Istituti di emissione.

Le riforme nelle poste e telegrafi

Ma concedetemi ancora che vi dica brevemente qualche cosa dei servizi del mio dicastero, i quali hanno pure larga parte nella vita della nazione.

Appena ebbi preso le redini di tali servizi conobbi che se molto era stato fatto dai miei predecessori, molto da farsi rimaneva ancora. La fusione dei due vasti servizi della posta e dei telegrafi, che avrebbe dovuto attuarsi subito dopo la creazione del Ministero, passò per diverse alternative, ma finalmente ebbe luogo col decreto del 1° agosto 1893, promosso coraggiosamente dal mio amico Maggiorino Ferraris. Sebbene affini fra di loro, i due rami più importanti per lo sviluppo dei commerci e degli affari, sono pure dissimili in molti punti. L'amalgamarli insieme è certamente opera lunga e laboriosa nè scevra di ostacoli.

Lasciando al mio giungere alla direzione di essi servizi, trovai che la giustamente voluta fusione era iniziata sì, largamente iniziata, ma non compiuta. Fu quindi mestieri che l'opera mia si applicasse a consolidare il già fatto ed a riparare ai difetti che la vasta riforma attuata d'un tratto non poteva non presentare, sia rispetto al personale, sia rispetto ai locali, sia rispetto al pubblico.

Mia cura fu adunque di adoperarmi con tutte le mie forze per appianare tutte codeste asperità che, lasciate più a lungo sussistere, sarebbero intervenute a condannare la fusione, che altrove dà così buoni frutti e dovrà darne anche a noi. I miei sforzi non furono vani, poichè trovai (mi è grato dirlo qui dinanzi a voi), trovai nei funzionari dei due rami di servizio il nobile slancio senza di che a nulla mai si approda in qualsiasi ordinamento amministrativo. Essi, pur di raggiungere la prefissa mèta, trascurarono ogni interesse personale e ripudiarono qualsiasi antagonismo.

Dovetti inoltre decretare l'abolizione delle Direzioni compartimentali dei telegrafi: e ripristinai le Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi.

Un'altra riforma importante consiste nella suddivisione degli uffici del mio Ministero, in tre grandi reparti, con a capo di ciascuno di essi un ispettore generale, responsabile degli affari compresi nel suo reparto.

Mi rimane ancora da risolvere la questione del personale, cioè degli organici, sul quale insieme con il mio collaboratore ed ottimo amico, il sottosegretario on. Mazziotti.

È altresì mio intendimento di introdurre in Italia il telefono di Stato, che può benissimo funzionare a lato del telegrafo, senza punto danneggiarsi l'un l'altro.

Non manca, come vedete, la buona volontà per migliorare i grandi servizi pubblici che mi sono affidati e che mi stanno tanto a cuore, ma da questa vostra grande indimenticabile dimostrazione trovo nuovo e più efficace fervore per l'opera mia; come il Governo a perseverare nel suo indirizzo e nei suoi propositi.

Il saluto finale.

Abbiatevi quindi l'espressione della mia devota ed imperitura gratitudine ed abbiatevi anche quella del Governo, perchè col vostro prezioso appoggio ci sarà più lieve di fare approdare la nave dello Stato a lidi migliori, di preparare alla nostra Italia un avvenire più prospero e più lieto, al quale l'invitano il sorriso del suo cielo, la fertilità del suo suolo, l'ingegno dei suoi figli, il valore dei suoi soldati, e l'alto senno del suo Re, cui invio, interprete degli animi vostri, un saluto pieno di riverenza e caldo affetto.

Il ritorno.

L'on. Sineo, colle Autorità, lasciava ritorno a Torino alle ore 21,10. con treno speciale della tramvia Torino-Saluzzo. In tutte le stazioni fu accolto al suono della Marcia Reale e salutato dai sindaci, dai presidenti delle Società operaie e dalle popolazioni festanti.

A Carignano poi, fu fatto segno ad una imponente dimostrazione. Una folla grandissima con musiche attendeva il treno. Al suo giungere il ministro fu vivamente acclamato con evviva. Sineo discese dal treno e ringraziò un Comitato il quale voleva che egli si trattenesse a Carignano.

Come fu accolto il discorso.

L'on. Sineo parlò per un'ora e tentacinque minuti senza leggere un solo appunto: fu ammirata la dizione facile, elegante, lo stile chiaro, semplice. I primi applausi accolsero l'oratore, quando affermò avere indugiato ad accettare l'invito degli elettori, nella speranza che si sarebbero diradate le nubi e dalle terre africane sarebbe venuto un raggio fecondo di pace e di letizia: applaudito fu il passo in cui l'on. Sineo accennò che sarebbe presunzione il voler compiacersi di dare alla odierna dimostrazione il carattere di omaggio personale e non di un'alta manifestazione politica a favore dell'indirizzo del Governo.

Una ovazione accolse l'oratore quando affermò che il Ministero Rudinì aveva inalberato la bandiera della libertà e della moralità; come pure applauditissimo fu l'accenno che il Ministero accetta il concorso di tutti quelli che amano la libertà vera, e lascia in disparte le vecchie bandiere e non accetta l'appoggio dei partiti che vagheggiano il ritorno di un passato impossibile perchè contrasta con la civiltà moderna, e di quelli che vagheggiano un avvenire egualmente impossibile perchè contrasta coll'umana natura.

I due punti più applauditi furono quelli che accennano ai migliorati rapporti colla Francia ed al dovere di lealtà per l'Italia nel rinunciare al trattato di Uccialli; ottima impressione fece l'affermazione che l'Italia deve essere una grande Potenza europea e non una grande Potenza africana. Bene accolte le riforme amministrative e specialmente l'istituzione del *referendum*, l'annunzio dell'abolizione delle sotto-prefetture, del mantenimento della perequazione fondiaria, del pareggio ottenute colle economie.

Piacque sopratutto l'intonazione serena, moderata del discorso, mentre in fatto esso è un vero programma del Governo.

Abbiamo voluto interrogare parecchi deputati presenti: tutti erano d'accordo nell'approvare le linee generali del programma esposto: solo alcuni osservano che i progetti sono molti, e forse non basteranno nè una, nè due legislature per attuarli. In complesso, però, ripetiamo, il discorso fu accolto calorosamente dai presenti.

L'on. Sineo può essere fiero della giornata di ieri, la quale, se è stata davvero, come modestamente ha osservato l'oratore, un incoraggiamento ad un applauso pel Ministero Rudinì, è stata anche un vero trionfo personale.

I primi commenti al discorso Sineo.

Roma, 22, ore 21,35. — Il discorso del ministro Sineo, che era vivamente atteso, non appare punto inferiore all'aspettazione. Si commenta ovunque assai favorevolmente, e si rileva trattarsi di un vero discorso da capo di Governo, contenendo un vero, largo e organico programma di Governo.

Gli si attribuisce tanta importanza come se lo avesse pronunciato lo stesso presidente del Consiglio, col quale, del resto, ci sa Sineo, nei giorni scorsi, si è perfettamente inteso.

I giornali pubblicano lunghi telegrammi da Carmagnola riproducendo tutti quasi interamente il discorso. Però in causa di mancanza di tempo ancora i giornali non lo commentano.

L'Opinione ha poche righe nell' « ultima ora » con cui ne rileva la grandissima importanza.

La *Tribuna* si limita a parafrasarlo con evidente spirito di partigianeria.

L'Agenzia Italiana dice che il discorso di Sineo ha assunto l'importanza di un vero avvenimento, così per l'autorità della persona come pel largo consenso di quasi tutti gli uomini politici del Piemonte.

Il *Don Chisciotte* circa il discorso Sineo scrive: « E' opinione comune che da molti anni non si sia mai esposto un piano così organico di radicali riforme, il pensiero informatore delle quali è sostanzialmente democratico, perchè le innovazioni proposte, che arrivano fino al *referendum*, sono dirette ad aumentare la partecipazione dei cittadini alle pubbliche amministrazioni e a diminuire l'oppressione del potere centrale.

« È un vero programma di un savio e ravvivante decentramento; così, mentre si vede il Ministero accusato di inettitudine e di avvoglinterza, il Governo si palesa invece operosissimo negli atti e nei propositi, tendenti a raggiungere la restaurazione delle forze vive e sane della penisola: tale accertazione ferma l'importanza del discorso, che ha manifestato la verità al Paese alla vigilia della riapertura del Parlamento, quindi è un appello al lavoro nobile e fecondo di ricostituzione civile. »

I progetti da presentare alla Camera

Roma 22, ore 21,5. — Rudinì, che per deferenza al Consiglio di Stato ha sottoposto al suo esame tutti i progetti d'indole amministrativa, riserverà esclusivamente all'esame del Parlamento i progetti di indole politica e così anche la legge di riforma elettorale.

La cassa e i registri al Ministero delle Finanze.

Roma, 22, ore 21,45. — L'on. Arcoleo presenterà a Branca domani la relazione delle ispezioni eseguite dal Ministero delle finanze alla cassa e ai registri; si è accertato in tutto la regolarità perfetta.

Operazioni del Tesoro.

Roma, 22, ore 21,40. — In questi giorni il ministro Luzzatti si occupa a sistemare la situazione del Tesoro, la quale non potrebbe essere d'altronde più favorevole, venendo al cospetto graduale dell'estinzione di debiti redimibili, estintisi quest'anno del prestito Rothschild, creato nel 1867. Il Tesoro rimane inoltre senza preoccupazioni pei prossimi pagamenti dei Buoni del Tesoro creati con la legge 7 aprile 1872, i quali giungeranno a scadenza in parte nell'esercizio 1897-1898.

Le pensioni maurizïane ai maestri.

Roma, 22, ore 22,20. — Il ministro Gianturco si occupa intorno al modo di far pagare le pensioni maurizïane ai maestri, con i fondi del bilancio del proprio Ministero dell'istruzione pubblica.

Gianturco ha invitato i due ispettori scolastici più anziani a chiedere la pensione.

I fondi di beneficenza del Ministero dell'interno.

Roma, 22, ore 21,25. — *L'Opinione* dice che essendo esauriti i fondi di beneficenza del bilancio dell'interno, si preleveranno altri fondi onde accrescere le somme, almeno per quelle quattro o cinque provincie i cui Comuni ebbero maggiori danni.

Nel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

L'Agenzia Italiana chiama infondate le notizie intorno ai provvedimenti del Banco di Napoli, poichè saliente si può dire ora che i ministri Luzzatti e Rudinì si sono decisi a risolvere la questione in modo definitivo, assicurando lo sviluppo e la prosperità dell'Istituto.

L'Agenzia Italiana aggiunge: « Secondo studi accurati, occorrono circa cinquanta milioni per reintegrare il Banco nelle sue condizioni normali. Il Governo ha in massima già concretato la proposta occorrente, la quale non implicherebbe notevoli sacrifici da parte dello Stato. »

Avendo poi i giornali d'opposizione parlato di misure inquisitorie prese dal comm. Miraglia, al Banco di Napoli, l'*Opinione* dice che la cosa stanno così: Il comm. Miraglia, d'accordo con tutto il Consiglio d'amministrazione, avrebbe trovato un impiegato confesso di falso; un altro che aveva alterato i conti correnti, quindi li ha destituiti.

Pel re di Serbia.

Roma, 22, ore 21,15. — Il pranzo di gala al Quirinale in onore del re di Serbia è fissato per giovedì sera.

Oggi si mandarono gli inviti i Gran Collari dell'Annunziata, ai ministri e grandi ufficiali dello Stato. I commensali saranno ottanta.

I sovrani di Russia in Italia.

Roma, 22, ore 21,30. — Il *Roma* scrive: « Nei circoli ministeriali si assicura che i sovrani russi visiteranno l'Italia nel maggio dell'anno venturo. Dopo di aver soggiornato a Roma, si recheranno a Napoli e in Sicilia. Lo Czar farebbe visita al Papa, con la stessa cerimoniale usato per l'imperatore di Germania. »

Una lettera da Massaua sul tenente Madia.

Roma, 22, ore 21,50. — La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua riguardante la liberazione del tenente Madia, contenente particolari che sono in aperta contraddizione con quanto il Madia ebbe recentemente a dichiarare ad un redattore del *Don Marzio* di Napoli.

Onorificenza giapponese ad un colonnello italiano.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

L'imperatore del Giappone trasmise al ministro Brin le insegne della Commenda del Tesoro Sacro, pregandolo di consegnarle al colonnello del genio navale Cuniberti in compenso degli studi da lui fatti sulle corazzate moderne eseguite nel Giappone.

I Principi di Napoli ad una premiazione.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 19,40:

Oggi nel salone dei Cinquecento, ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle classi elementari. Il grandioso salone era pienissimo, vi erano 1200 alunni, molti invitati e moltissime signore in eleganti toilette.

I Principi di Napoli, percorso il corridoio del palazzo Pitti che conduce a Palazzo vecchio, sono intervenuti alla funzione. Il loro arrivo è stato salutato dalla Marcia Reale e da applausi lunghissimi.

Dopo brevi parole del sindaco Torrigiani è cominciata la distribuzione. Il Principe dava i premi ai bambini, la principessa Elena alle bambine.

Terminata la funzione, i Principi, traversando lo storico salone, sono entrati nel Quartiere Leone X, ossequiati dal sindaco e dalla Giunta.

I Sovrani.

Milano, 22 (*Stefani*). — Stamane i Sovrani recaronsi a visitare la regina d'Olanda all'*Hôtel de Ville* giungendovi alle ore 10,15 e ripartendone alle 10,45. I Sovrani furono applauditi all'arrivo ed alla partenza dalla folla riunitasi davanti all'albergo.

Monza, 22 (*Stefani*). — I Sovrani, dalla visita a Milano alla regina d'Olanda, tornarono alla Reggia alle 11,00. Stasera i Sovrani partiranno per Roma.

Il viaggio dei Sovrani per Roma.

Monza, 22 (*Stefani*). — I Sovrani partirono alle 19,22 ossequiati dalle Autorità e acclamati dalla folla.

Milano, 22 (*Stefani*). — I Sovrani sono giunti alle 19,35 e sono ripartiti alle 19,40 per Roma, ossequiati alla stazione dal prefetto, dal sindaco e da altre Autorità e notabilità.

La partenza dei sovrani di Grecia dall'Italia.

Brindisi, 22 (*Stefani*). — I sovrani di Grecia sono giunti alle ore 11 e si sono imbarcati sul *yacht Sfacteria* e proseguiranno subito per Corfù.

Il ministro Guicciardini fra gli agricoltori napoletani.

Napoli, 22 (*Stefani*). — Guicciardini, accompagnato dal deputato Fiani, da Petriccioni e Nitti, visitò stamane la scuola di Portici, coi laboratori e gabinetti, specialmente il direttore Giglioli e il Corpo degli insegnanti.

Alle ore 12 la Società dei proprietari ed agricoltori meridionali offrì al *West-end-Hôtel* una colazione al ministro.

Napoli, 22 (*Stefani*). — La colazione offerta dalla Società dei proprietari e agricoltori meridionali a Guicciardini riuscì improntata a somma cordialità.

Giusso, come presidente della Società, brindò a Guicciardini che, non solo salvò la Scuola agraria di Portici, ma promise che sarà perfezionata perchè meglio risponda alle esigenze e ai bisogni della patria agricoltura.

L'oratore, considerando l'Italia una nazione esportatrice, invocò a nome degli agricoltori non solo meridionali, ma di tutta Italia, dal ministro i provvedimenti atti a promuovere la esportazione, che è la più sicura garanzia perchè l'Italia ami e voglia produrre. Concluse facendo voti che il ministro di agricoltura e agricoltore Guicciardini resti lunghi anni al Ministero, sicuro incitamento di produzione e di commercio per l'Italia. (*Applausi*).

Guicciardini rispondendo al brindisi di Giusso disse: « A me oggi nasce la speranza di poter essere utile all'agricoltura italiana, perchè oggi mi arriva veramente la voce autentica degli agricoltori e proprietari che come il conte Giusso sentono e adempiono ai doveri di proprietario.

« Si disse che il ministro d'agricoltura da noi non suole esercitare un'autorità proporzionata all'importanza del compito suo, perchè d'ordinario non è persona di alta autorità politica; si disse altresì che non suole esercitare una autorità perchè deficiente è il suo bilancio: non è vero.

« La ragione della sua scarsa autorità è che il pensiero, la parola e l'azione del ministro non sono sorrette dall'azione assidua e concorde degli agricoltori. Appaione il pensiero, la parola e l'azione personale del ministro, e non la espressione dei bisogni, le aspirazioni reali del Paese.

« Ecco perchè oggi, nella prima volta, sento la speranza, perchè oggi mi sento sorretto dalla voce italiana, perchè oggi, sorretto dalla voce autorevole degli agricoltori autentici, l'autorità del ministro d'agricoltura italiana sarà efficace, provvida, quando, ad esempio vostro, si diffonda in tutta la penisola l'influenza dei Sodalizi, delle Associazioni, interpreti dei veri bisogni e delle aspirazioni dell'agricoltura.

« Con questo augurio vi saluto e vi ringrazio, ripromettendomi che mercè la cooperazione degli agricoltori l'opera mia riesca di giovamento ai veri interessi agricoli e fondamento di prosperità nazionale. »

Le parole del ministro furono accolte da vivi e ripetuti applausi.

Guicciardini visitò nel pomeriggio il Museo Industriale, Domattina visiterà la Società cooperativa operaia e gli stabilimenti Guppy e Pattison.

Il Congresso delle Società di Tiro a segno a Pisa.

Pisa, 22 (*Stefani*). — Stamane si è inaugurato solennemente il terzo Congresso della Società del Tiro a segno nazionale. Vi intervennero il prefetto che rappresentava i ministri dell'interno e della guerra, le Autorità ed i rappresentanti di oltre 180 Società di Tiro a segno.

Parlarono applauditi il presidente della Società di Pisa, il prefetto, il sindaco e un rappresentante della provincia.

Paresi, presidente della Società di Padova, pronunziò il discorso inaugurale.

Del Comitato promotore fu chiamato alla presidenza effettiva Paresi, che inviò un telegramma di ossequio al Re, a Di Rudinì ed a Pelloux.

La città è animatissima.

L'Associazione della stampa siciliana.

Palermo, 22 (*Stefani*). — Nel pomeriggio, l'Associazione siciliana della stampa, recentemente costituitasi, inaugurò i locali della sua sede con un applaudito discorso del suo presidente principe Scalea.

Indi vi fu concerto vocale e strumentale. Vi assistette Codronchi, tutte le Autorità, notabilità e moltissime signore in eleganti toilette.

La morte di un influente capo cubano.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che le bande degli insorti, comandate da Serafin Sanchez, Carrillo e Larosa, furono attaccate e sconfitte dalle truppe spagnuole e perdettero oltre cento uomini, tra cui il capo Serafin Sanchez.

La morte di Sanchez ha somma importanza per la sua influenza a Las Villas.

Il commercio italo-francese.

Parigi, 22 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi notifica che durante i primi dieci mesi del 1896 la Francia importò merci italiane pel valore di franchi 106,281,000, ed esportò merci francesi in Italia pel valore di franchi 95,531,000.

Dal confronto coi primi dieci mesi del 1895, risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 15,183,000, ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 15,569,000 (commercio speciale).

Il re di Serbia a Vienna.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Il re di Serbia ricevette l'ambasciatore francese e il nunzio pontificio.

Stasera a Corte si fa pranzo di gala in onore di Alessandro.

Una bagarre elettorale politica in Francia.

Parigi, 22, ore 21,50. — Ferret, candidato radicale, nelle elezioni politiche di Bordeaux, che fu eletto con seimila voti, morì improvvisamente qualche minuto avanti la proclamazione.

Sul Gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Scrive l'*Italia Militare*:

« Il Gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro fa parlare di sè, e non favorevolmente.

« Abbiamo esitato ad entrare in questione per non essere i primi a rompere il ghiaccio, ma poichè altri giornali lo hanno rotto, ci occuperemo dell'argomento anche noi e di proposito in un prossimo articolo.

« Si assicura avere il detto Gran Magistero avvertito tutti i Ministeri, che non si potranno concedere pensioni mauriziane fino a tutto il 1896, perchè i fondi sono esauriti.

« Va benissimo; ma perchè sono esauriti? Come si spendono questi fondi?

« A noi non importa affatto che non si possano concedere pensioni fino a tutto il 1896; vorremmo anzi che non se ne potessero concedere neppure dopo il 1896 e che i denari si spendessero meglio; ma ci rincrescerebbe che si spendessero peggio.

« È tempo che anche il bilancio attivo e passivo del Gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro entri nelle discussioni della stampa.

« Ci scrivono e non scorderemo per un pezzo che l'anno scorso venne negata la medaglia mauriziana per cinquant'anni di servizio a una dozzina di ufficiali che, secondo le nuove disposizioni, vi avrebbero diritto; venne negata con ragioni da leguli, ma in fondo perchè la spesa dell'acquisto della medaglia (che non porta pensione) è sempre gli tuoi a carico del bilancio dell'Ordine. »

Il grave incendio del deposito di materie infiammabili presso Massaua.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* di Massaua, ultimo numero:

Quando verso le 21,30 di lunedì sera, il greco Pasciotti Zanzi, fratello di Sotirio Zanzi, che è il rappresentante del proprietario del deposito di materie infiammabili, sig. Kitze, un ricco commerciante che ha dimora fissa in Italia, aprì la porta della seconda stanza del deposito per prendervi una sedia, un forte fumo gli sbarrò la via, tanto che dovette uscir fuori precipitosamente per non rimanere soffocato.

Subito egli corse sulla banchina per avvertire il fratello Sotirio dell'accaduto. Mentre Sotirio corse per aiuto sulla nave *Arcona*, il Pasciotti andò di fretta alla caserma dei carabinieri e Reg Madur in cerca di soccorsi.

Ed infatti primi ad accorrere sul luogo del disastro furono il brigadiere Giacomo Mastina ed i carabinieri Salvatore Spinosa e Marchi. Essi, coadiuvati dal Sotirio, poterono portar fuori dalla prima stanza, che non era ancora stata invasa dalle fiamme due tavolini, la uno dei quali v'era il registro delle materie infiammabili depositate, e nell'altro per circa tremila lire.

Accorsero dopo altri cittadini che soccorsero anch'essi alla salvezza di parecchie casse di petrolio e di una botte di spirito.

Intanto le fiamme, penetrate dal vento, pigliavano sempre proporzioni maggiori, tanto che fu giocoforza fare allontanare dal luogo del disastro tutti i volonterosi cittadini accorsi.

Quando giunsero le Autorità, che erano state precedute dalle pompe dell'artiglieria sotto il comando del maggior Michelini e da quelle dell'*Arcona* sotto il comando del sottotenente di vascello Denti, l'incendio aveva già preso proporzioni tali che nessuno sforzo umano anche se coadiuvato dai potenti mezzi che hanno i nostri pompieri in Italia, e qui giova ricordare che i mezzi per poter sedare un incendio sono a Massaua limitatissimi, avrebbe potuto spegnere quell'immenso pontile, dalla quale le fiamme, ora arrolgentisi in spire salienti per l'aere, ora lambivano coma neri, ora rosseggianti come immense lame incandescenti, ma sempre incalzanti e feroci, uscivano con veemenza veramente infernale.

Le pompe quindi si limitarono ad inaffiare l'albero della Capitaneria di Porto, che è attiguo al deposito delle materie infiammabili, e la vicina casetta del dottor Ansermino.

All'ora in cui scriviamo l'incendio dura tuttora, e ciò non meraviglierà i nostri lettori, dopo che avranno letto l'elenco delle materie infiammabili che erano depositate nel locale di Ras Mudur.

Il danno si calcola a circa centomila lire, ed il maggior danneggiato è il signor Kitze, che era anche padrone della stabile.

Nè stabile, nè merci erano assicurate, anzi a questo proposito ci si riferisce che per quante pratiche avesse fatto il signor Kitze per ottenere l'assicurazione presso parecchie Società italiane e straniere, nessuna di esse aveva voluto mai concludere alcun contratto.

La causa dell'incendio è finora ignota: è ancora assolutamente il dolo.

Si crede che un fulmine caduto verso le 20,30 e sentito fortemente nelle vicinanze di Ras Mudur in mezzo allo scatenar della tempesta, abbia potuto essere la fatal causa di simile disastro.

Ma ciò è una semplice induzione, e noi la raccogliamo per quel che vale.

* * *

Ecco le merci esistenti nel deposito di materie infiammabili nel momento in cui è avvenuto l'incendio.

Settemiladuecentodiciassette casse di petrolio, delle quali 99 appartenenti al negoziante Sabuk Cisno ed il rimanente di proprietà del signor Kitze. Trenta casse appena potettero essere salvate.

Spiriti: venti casse della Ditta A. Del Mar, delle quali quattro vuote; 70 di M. Baronio; 50 di Vittorio Schutz; 75 di D. Calcicopulo; 120 di D. Apostolidis; una di Triandafillidis; 100 di A. Kitze, ed altre 100 ancora intestate alla dogana, delle quali 84 erano state immesse nel deposito di Ras Mudur il 12 ottobre e 16 il 20 detto, e che portano la marca V. S., ciò che fa credere che appartenessero al sig. Vittorio Schutz. Oltre di che v'erano ancora 300 litri di spirito appartenenti al signor Triandafillidis ed altri litri 3150 del signor A. Kitze.

Di questi ultimi andarono salvati litri 770 (una botte).

V'erano inoltre 6 casse di fiammiferi: cinque del signor Zaffironi e tre del sig. N. Attanasio.

La vita che si vive

Il movimento femminista nella Nuova Zelanda si accentua.

Già sappiamo che in questo felice paese le gonnelle hanno conquistato una notevole preponderanza.

Quasi tutti i sindaci sono donne; e donne sono pure in maggioranza i giudici, gli avvocati, i medici, gli insegnanti.

Ora leggo poi che ai geniti sono è stata pure aperta la carriera carceraria colla creazione di donne-guardiane!

Io non so come un tale ufficio possa sorridere alle donne.

L'unico vantaggio forse è questo: che una donna guardiana non può più essere una donna senza testa, poichè esse, come guardiane, hanno certamente un..... capo.

Molte donne quindi hanno sollecitato ed ottenuto l'impiego, e si trovano da parecchi mesi nell'esercizio delle loro funzioni.

L'innovazione ha naturalmente predetto subito delle conseguenze.

In qualche prigione, i carcerati si sono tosto messi in iscopero all'unico scopo di farsi mettere dalle guardiane la..... camicia di forza!

In complesso, però, la novità è stata accolta bene dai prigionieri.

Infatti, sotto un certo aspetto, è sempre piacevole essere guardato a vista da due occhi femminili.

In fondo in fondo, se i due occhi sono languidi e taglian a mandorla, l'amor proprio dei disgraziati può essere in certo modo lusingato.

Essi hanno inoltre esperimentato che nell'esercizio delle loro funzioni le guardiane sanno usare maggior dolcezza.

Benchè rigide osservatrici delle regole del Corpo a cui appartengono, esse sanno rispettare i diritti dei disgraziati affidati alla loro custodia.

Soltanto nei casi di assoluta necessità esse usano la mano, ma anche in questi casi evitano di..... dare nell'occhio ai loro sottoposti, essendo ciò rigorosamente proibito dai regolamenti.

* * *

A che cosa può servire una testa pelata.

Ce lo dimostra il maestro Arditi, il celebre direttore d'orchestra, che da più di venti anni abita a Londra.

Arrivato a New York, l'Arditi si fece subito notare, non solo per la sua abilità, ma anche per il suo cranio straordinariamente calvo.

Pochi giorni dopo il suo arrivo, il maestro si presentò ad una Banca per riscuotere un chèque, ma il cassiere si rifiutò, pretendendo la prova della sua identità.

— La mia identità? Siete voi stato ultimamente all'opera?

— Certamente — rispose il cassiere.

— Allora mi conoscerete certamente.

E in così dire l'Arditi si cacciò il cappello e fece vedere al suo interlocutore un cranio pelato, il di cui eguale non esisteva in tutta l'America del Nord.

Lo chèque fu subito pagato, narra lo stesso maestro.

* * *

Un singolare annunzio di matrimonio, fatto pubblicare dal proprietario di un giornale di Oklahoma (America).

« Ieri ci siamo maritati. Ricorderanno i lettori che lo nostre due prime mogli sono perdute col nostro gerente.

« Per evitare ogni altro inconveniente di questa natura, stavolta abbiamo sposato una signora che è tipografa una medesima e che comperrà, mentre noi ci occuperemo di tutto quanto riguarda gli annunzi e le inserzioni. »

Auguriamo al collega americano di essere più fortunato in questo suo terzo esperimento matrimoniale.

Però non vorremmo che si fidasse troppo, e gli consigliamo di mettere addirittura alla calcagna della nuova moglie un buon cane da guardia.

È più sicuro!

* * *

La penultima.

La signora al marito, con grazia:

— Ah! se io fossi un almanacco.....

— Sì

— Mi.... guarderesti tutti i giorni?

— Ma ti cambierei alla fine dell'anno!

* * *

L'ultima.

La contessa al servo che lustra un paio di stivali sulfolando:

— Non sulfolate così abbominevolmente, mi delle arie così comuni!

Il servo. — Ma la signora contessa non può pretendere che io sulfoli della rapsodie di Louis lustrando le scarpe! Lo farò più tardi, quando pulirò l'argenteria.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Bis-contr'otto.
Per oggi (A. Bannato): Scambio corrispondente
Col T ho l'Age in mano.
Col D sono inalato.

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

Spettacoli — Lunedì 23 novembre

BARIGNANO, o. 20,30 (Comp. Spagnuola d'operette): *La Gran via*, zarzuela; *Un mes pasado por agua*, zarzuela.

VITTORIO, ore 20,30: *Le martire*, opera; *Coppelia*, ballo.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Marocco): *Le compagne di Cornaville*, operetta.

GERBINO, o. 20,45 (Comp. dramm. Maggi): *Marchi-I due derelitti*, dramma.

BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvia e Favi): *La Mascotte*, operetta. Serata dell'artista Dante Ferconi.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Casiberti): *Destino contrari*, commedia.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Luciano Magnat.

SALONE GALLERIA NAZIONALE, 300 Fantesti. Rappresentazione alle ore 20,30.

DOTTOR SEBASTIANO LISSONE

La fabbricazione e la conservazione del vino

Istruzioni popolari

Sesta edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica.

(*Un vol. in-8° grande con numerose incisioni* L. 6.)

LIBRERIA ROUX (Galleria Subalpina) Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (23)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

Suonavano le dieci quando l'abate ed il suo compagno giunsero alla chiesa, che è all'estremità del villaggio, dalla parte più prossima ai boschi.

Passando da un lato dell'edifizio vagamente illuminato, vennero sino al portico, preceduto da una piazzetta, a quell'ora deserta. S'udiva soltanto, nel silenzio della notte calma e molto buia, il canto favorito dei tagliatori di pietra di quel paese, vociferato da uomini costretti certamente di urlare di fuori per non poter più ritener credito alla taverna:

En entrant dans Lyon
J'admire ces beaux ponts
Faits par nos compagnons,

La melodia, minore, antica, aveva, di lontano una specie di dolcezza strana. Adriano La-Hennaye la canterella ancora, tanto certi particolari s'imprimono nella memoria nelle ore decisive della vita. L'abate Esmiejeaud frattanto toccava la porta.

— Sia lodato Iddio! — disse sottovoce — qualcuno ha chiuso la chiesa e ha preso le chiavi; ma dove sono?

Adriano s'era, a sua volta, appressato e guardava dal buco della serratura. Ad un tratto detto un'esclamazione e, tratto di tasca il suo coltello a serpotelo, tentò invano d'introdurre una lama, poi guardò di nuovo, e appressando quindi la bocca all'orecchio dell'abate:

— *La porta* — disse — *è chiusa di dentro e la chiave è nella serratura.*

— Gran Dio! c'è qualcuno in chiesa.

— Zitto! Venga con me.

Due minuti dopo, servendosi delle spalle del prete come di una scala, Adriano s'aggrappava alle sbarre di una delle finestre, si lasciò ricadere quasi subito coll'agilità del gatto.

— Non si sgomenti, c'è un uomo nel coro, un uomo solo, se non sbaglio.

— Bisogna chiamare al soccorso.

— Chiamare chi?..... gli scioperanti? Non mi fido di loro. Non perdiamo il sangue freddo e teniamo consiglio.

— Tener consiglio mentre si commette un sacrilegio terribile a due passi da noi?

Il povero abate s'asciugava col fazzoletto il sudore che gli bagnava la fronte. Adriano domandò:

— Non ha la chiesa due entrate?

— Sì, ma l'altra porta che è al santuario è chiusa di dentro con un chiavistello.

— Ebbene, ecco allora ciò che devo fare. Vado a quella porta e picchio forte coi pugni. L'uomo che è in chiesa avrà paura e fuggirà dalla porta principale, dove io starò ad aspettarlo.

— E se lo uccide?

— Non mi si uccide così semplicemente. Vada presto e guai allo suo ostio!

Il prete aveva ripreso un'apparenza di calma. Alzò la mano e tracciò il segno della croce sulla fronte di Adriano:

— Che Gesù Cristo la ascolti! Se morisse, sarebbe il martirio! Ma, in nome di Dio, non uccida, lei.

S'allontanò dirigendosi verso il capo della chiesa, mentre Adriano andava ad appostarsi sotto al portico. Il giovane non attese lungo tempo. Appena

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

20 novembre. — **Grave disgrazia al Policlinico.** — Stamane un operaio stagnaro, certo Damiano, al Policlinico, e precisamente dalla terrazza della clinica oculistica delle donne, stava gettando la base dall'altezza di 15 metri dei pezzi di ghisa abbastanza grossi.

In quel momento l'operaio Amedeo Farfaricchio, di 22 anni, pensava di là per recarsi a fare una commissione di cui era stato incaricato da suo padre.

Lo stagnaro, avendo già lanciato un grosso pezzo del peso di 15 chilogrammi, e vedendo passare quel giovanotto, si mise a gridare:

— Sta attento! sta attento! scansati!

L'altro che passava, confuso, non seppe schivare la disgrazia, e il pezzo di ghisa lo colpì proprio in testa, facendolo stramazzare al suolo.

Versa in pericolo di vita.

MONZA.

20 novembre. — **Il naturalista Schweinfurth.** — Un telegramma da Berlino preannunzia l'arrivo a Monza dell'illustre naturalista Schweinfurth, autore di pregevoli scritti che trattano dell'Eritrea.

PADOVA.

20 novembre. — **Una caviada di 26 cwt.** — Notizie qui giunte dal Cadore recano che colà vi fu una spaventevole caviada, che durò oltre 26 ore. Temonsi delle valanghe, quando sopravvenne la scirocco.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, essendo stati svelti moltissimi pali.

Un uomo chiuso in una cassa.

L'originale viaggio di un inventore.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,45:

Verso le due della scorsa notte ai guardiani del magazzino delle merci della dogana parve di udire alcune grida umane.

Sospesi, si guardarono attorno: non c'era alcuno....

E intanto la voce misteriosa continuava a farsi udire! Da dove proveniva?

I guardiani no seguirono, per così dire, le tracce, ed accertarono che le grida partivano dall'interno di una cassa in deposito, proveniente dalla Svizzera, indirizzata a certo Anderson, coll'indicazione: *Ferma dogana.*

Ad aumentare poi la meraviglia, per non dire, più esattamente, la paura dei guardiani alla voce misteriosa, si aggiunsero alcuni colpi battuti nelle pareti della cassa con le dita.

I guardiani, dopo essersi guardati, dubbiosi sul da farsi, ritennero miglior consiglio di avvisare l'ufficio di Questura.

E così fecero.

Immediatamente si portarono sul posto un ispettore e alcuni agenti, i quali esaminarono minutamente la cassa misteriosa, da cui continuavano ad uscire insoliti frammischiati ad altri rumori.

Era una cassa fatta come quelle che usano i produttori toscani per il trasporto dei fiaschi di vino. Era chiusa con piccole lista di ferro, e portava scritte sulle pareti esterne, oltre all'indirizzo, la parola: *fragile.*

L'ispettore di pubblica sicurezza ordinò ai suoi agenti di aprirla, il che fu fatto non senza molti stenti.

Tolto il coperchio, i presenti videro che la cassa conteneva un.... uomo!

Come un fantoccio chiuso in una scatola a sorpresa, il misterioso individuo, appena fu libero di farlo, si alzò al cospetto dei suoi liberatori, attoniti.

Passato il primo momento di sorpresa, l'ispettore lo interrogò, ma alle domande l'altro rispose in lingua tedesca, a tutti i presenti sconosciuta.

Allora fu mandato a chiamare un interprete, e coll'intervento di questi si potè almeno sapere che il misterioso uomo era certo Fietung Hermann, di anni 32, rumeno, sarto.

Questo non parve nuovo ai presenti, e infatti, come ricorderete anche voi, l'Hermann ha fatto già parlare molto di sè in occasione dell'invenzione della sua famosa corazza contro i proiettili dalle armi a fuoco.

Egli narrò anzi che si era risolto a viaggiare nella cassa appunto per fare della *réclame* alla sua invenzione!

Viaggi simili d'altronde egli ne ha già fatti su quasi tutte le ferrovie del mondo, specialmente in America.

Ora è venuta la volta dell'Italia.

Alcuni suoi compagnoni amici di Basilea lo aiutarono nell'impresa, chiudendolo nella cassa che poscia spedirono a Roma. Il viaggio è durato sei giorni, essendo stato spedito lunedì.

La cassa è piuttosto angusta, conciochè egli fu costretto a stare continuamente rannicchiato sopra un leggero strato di paglia. Su una parete della cassa era attaccata una corda ove erano attaccati un fiasco d'acqua, vuoto a metà, e una vernice per i bisogni intimi!

In un'altra parete erano attaccati due quadri contenenti articoli di *violente* di vasti giornali, intorno al suo sistema di corazza.

L'Hermann, proseguendo nel racconto del suo viaggio, disse che prima di partire si era ripulito gli.... intestini per evitare spiacevoli conseguenze, e per lo stesso motivo digiunò sei giorni bevendo soltanto acqua.

Infatti egli era in stato di nutrimento, conciochè l'ispettore ordinò che fosse condotto all'Ospedale, dove fu ricoverato.

Fra i viaggi compiuti dall'Hermann è particolarmente famoso quello di Vienna-Parigi, il quale ebbe un'eco in tutti i giornali d'Europa

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

21 novembre. — **L'agitazione per il pane.** — Promossa dall'avvocato Giorgi, l'agitazione per l'aumento del pane ottenne provvidi risultati.

Ieri un primo comizio all'*Albergo del Tre Re*, dove si protestò contro il rincaro del pane, se ne tenne ieri un secondo alla Società operaia, sotto la presidenza Biardini, per ridurre sulle trattative avviate coi panettieri.

I panettieri, viste l'agitazione della cittadinanza, si accordarono, ed il prezzo del pane è diminuito rapidamente.

ASTI.

21 novembre. (Aut). — **Chiusura dell'Asilo infantile Anfossi.** — In questi giorni si verificarono due casi di vaiuolo in 2 bambini dell'Asilo Infantile Anfossi ed il solerte direttore del nostro Ufficio d'igiene, dottor Secondo Musso, ne ordinò la immediata chiusura e la disinfezione dei locali.

— **Riapertura dell'Asilo pegliese Margherita.** — Quest'Asilo, chiuso giorni sono per alcuni casi di morbillo verificatisi tra i suoi allievi, sarà riaperto lunedì mattina.

IVREA.

22 novembre. (Lavoro). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera vi fu la quinta seduta ordinaria della sessione autunnale. Su trenta, ventisette sono i consiglieri presenti: la seduta si annunzia grave ed importante.

È approvato in seconda lettura il preventivo dei consigli Talucchi.

La battaglia comincia con la forza motrice. Si deve approvare in seconda lettura il verbale che la sera del 31 ottobre nascose l'ingannatello.

L'avv. Rossi, cavazzando un vecchio pregetto, domanda un riavio. Egli vorrebbe che si andasse a cercare la forza motrice a 36 mila di distanza dalla località designata dalla Commissione.

Non manca il solito individualista cui non piace il Municipio impresario. Dopo altri brevi scatti e fuochi di fila, il Consiglio si lascia convincere dall'eloquenza dell'ing. Bottiglia che insiste sull'attendibilità dei progetti, sull'utilità che ne deriverà per Ivrea e pei paesi limitrofi. E il segno di Ivrea si effettuerà con 24 voti favorevoli e uno non contrario, quello dell'avv. Rossi ingenuamente solo.

Continua la discussione e l'approvazione del bilancio. La contabilità del Convitto maschile è risolta con quella comunale. Delle L. 19,000 disponibili si destinano L. 15,000 per la fabbricazione di un locale scolastico nella borgata San Bernardo, le altre 3000 si lasciano come fondo di riserva.

LA LOGGIA.

22 novembre. — **Per la festa di Santa Cecilia.** — Nella ricorrenza della festa di Santa Cecilia, la Società operaia rinsalì di M. S. Filarmonica (Borgo Po) e Fratellanza (operai addetti agli stabilimenti governativi) tennero un banchetto alla Loggia, sulla via che da Mascellieri mena a Carmagnola.

Si trattava pure di festeggiare la nascita della nuova Società filarmonica che va costituendosi alla Loggia per operosa iniziativa di quel medico condotto, dottor Bonino, e che è diretta dallo stesso maestro Roccia, il quale dirige la Banda musicale delle due suddette Società riunite.

I membri delle due Società furono ricevuti, alla mattina, al Municipio dal sindaco signor Bolli, dagli assessori Franco e Rondi, dal consigliere Serra-Longa.

Alle 12,30 cominciò il pranzo sovramenzionato, cui presero parte oltre a 80 persone, fra cui i due assessori suddetti, il signor Emilio Merlano, vice-presidente della Società Riunite (essendo il presidente Imberti indisposto), il signor Matteo Baldracco, cassiere, il maestro Roccia, il signor Antonio Lupo, presidente della locale Società operaia, il dottor Bonino, ecc. Il sindaco Bolli era assente e assentasi recate al banchetto offerto al ministro Sineo in Carmagnola.

Alla fine del pranzo, parlarono i suddetti dottor *Bonino*; maestro *Roccia*; e signor *Merlano*; il signor *Cadei*, segretario della Società; il signor *A. Lupo* per la Società di M. S. della Loggia, il signor *Pizzaglia*; finalmente si ebbe la gradita sorpresa di udire il proprietario della *Trattoria della Posta* che, nel suo pittoresco costume di cuoco, ringraziò i precedenti oratori per gli encomiati tributati alla sua eccellente cucina.

La festa si protrasse fino a sera, fra il suono della banda, il ballo e il canto dei bicchieri sempre colmi e sempre vuotati.

VIGNALE.

23 novembre. (Ant). — **Inaugurazione della stazione.** — Ieri fu inaugurata la stazione sulla linea tramviaria Alessandria-Altavilla. Il signor Remotti, proprietario delle tramvie, offrì un sontuoso banchetto nella stazione splendidamente addobbata. I convitati superavano la cinquantina, e fra essi noto l'avv. cav. Cabiati, consigliere provinciale, il signor Giovanni Ghiabaudi, sindaco di Vignale, l'ingegnere avv. Vitale, nella sua gentile e colta signora, i rappresentanti della stampa di Alessandria e d'Asti.

La gentile signora Pia Remotti iniziò la serie dei discorsi, brindando brillantemente fra vivissimi applausi all'ingegnere signor Remotti.

Parlarono quindi applauditi il direttore della *Lega di Alessandria* signor *Chiavetto*, *Giuseppe Merlo* ed il consigliere provinciale avv. cav. *Cabiati*.

Risposero a tutti, vivamente commossi, il sig. *Remotti*.

La geniale festa fu chiusa con un ballo che durò animatissimo fino alle 6 di stamane.

L'edificio della stazione, molto elegante e bello nella sua semplicità, fu costrutto dall'impresario signor Pecchetto, sotto la direzione e secondo il progetto del geometra Ernesto Franchi.

Una madre che uccide cinque suoi nati per salvare il proprio onore.

S. ci scrive da Pinerolo, 22:

In Villafranca Piemonte, certa Gagnotti Luigia, da circa sette anni era serva presso certo Barattero Bernardo. Ben presto intimi rapporti si strinsero fra il padrone e la persona di servizio in modo che quest'ultima rimase per cinque volte incinta ed in giorni imprecisati del mese di marzo e di aprile nel 1891, 1892, 1893, 1894 e recentemente nel giorno 30 ottobre 1895 nella casa del Barattero sgravavasi di cinque bambini, due dei quali di sesso maschile e tre di sesso femminile, tutti nati vivi.

Ora la Gagnotti, per non essere messa all'indice in paese, soffocava i cari bambini con una mano alla bocca, seppellendo poscia i rispettivi cadaveri nella cantina del suo padrone.

Il fatto venne a conoscenza dei reali carabinieri, che, fatta una perquisizione minuta nella cantina del Barattero, vi scoprirono gli scheletri dei neonati. Interrogata a mezza alla stretta, la Gagnotti finì per confessare ogni cosa, adducendo per iscusa che aveva perpetrati i cinque infanticidi per salvare il proprio onore, in seguito a ciò fu arrestata e con lei come complice il suo padrone.

SPORT

Lo corse ciclistiche internazionali al Corso Dante.

Con un tempo splendido ebbero luogo le corse internazionali indette dal nostro Veloce-Club. Il pubblico era numeroso. Max e Reisinger rappresentavano l'elemento straniero.

Ecco il risultato:

Corsa d'apertura (dilettanti, libera a tutti). — Medaglie d'oro per premi. Distanza m. 2000.

Prima batteria: Corrono *Xuereb* (Marsoni), Merlotti, Ciocotti, *Giannoni* e *Perlinetti*.

Arriva buon primo *Xuereb* (Marsoni), 2. Ciocotti del *Pedale*, 3. Merlotti del Ciclisti-Club.

Seconda batteria: Corrono Dersoni Carlo e *Rogero*. Stante il numero dei partenti si verrebbe annullare la corsa, ma la Giuria decide di farla egualmente.

Arriva primo Dersoni del *Pedale*.

Decisivo: Corrono Marcoux, Ciocotti, Merlotti, Dersoni, e *Rogero*. Il passo da principio è debole: sembra la corsa Ciocotti, a cui toccano *Rogero* e poi Dersoni.

Arrivano: 1. Ciocotti, 2. Dersoni, 3. Marcoux.

Seconda corsa: **Steeplejagt.** — Premi oggetti di valore, libera ai *juniors* e non classificati precedentemente. Si dovrebbero fare due batterie, ma essendosi ritirati *Pipi*, *Tardy* e *Vichy* si corre solo la decisiva disputata da *Daring*, D'Amico, Mosconi, Momo, Cerrato e *Tenax*. Alla partenza, Momo tiene la testa. Al secondo giro gli succede Mosconi, poi passò D'Amico e poi Cerrato.

Dopo una bella volata, arrivano: 1° Momo, del S.-V. Milano.

Terza corsa: **Savoia.** — Premio oggetti d'arte, internazionale libera a tutti i professionisti.

Prima batteria: corrono Mosconi, Boni, Fagalla, Cerrato e Max.

Boni, Max, Fagalla passano successivamente alla testa.

Arrivano: 1° Mosconi; 2° Cerrato; 3° Fagalla (S.-V. Treviso). Fagalla sporge reclamo contro Cerrato per taglio di strada.

Seconda batteria: corrono Momo, Reisinger, D'Amico, *Daring* e *Tenax*. Il passo è debole, Momo conduce la corsa, a cui succedono D'Amico e *Tenax*.

Arrivano 1. Momo, 2. *Reisinger* (Vienna), 3. *Daring* (Pedale).

Si corre dopo la prima prova del *Match-tandem* fra Momo-Mosconi e Reisinger-Max. Momo-Mosconi conducono la corsa a poca andatura. Alla campana il *tandem* Reisinger-Max scatta e passa il *tandem* italiano, il quale riesce infine a superare Reisinger-Max nel rettilineo, vincendo per 1/2 macchina. Grandi applausi ai vincitori.

Si corre la decisiva della **Coppa Savoia**. *Daring* si ritira. Cerrato, Momo, Fagalla, passano successivamente alla testa.

Arrivano dopo una buona lotta 1. Momo applauditissimo, 2. Mosconi, 3. Cerrato.

Quinta Corsa **Torino.** — Riservata ai corridori professionisti inscritti a Società torinesi. — Premi 3 medaglie d'oro.

Corrono: *Daring*, *Vichy*, *Tenax*, D'Amico e Cerrato. *Vichy* prende la testa alla campana ed accelera moderato. D'Amico e *Tenax* cercano di distanziare i competitori, ma sono presto raggiunti.

Arrivano: 1. *Daring* (Giordano) del Pedale; 2. Cerrato (Ciclisti-Club); 3. *Vichy*, (Pedale).

Si corre la seconda prova del *match tandem*. Alla partenza gli austriaci prendono la testa, il secondo giro è battuto dal *tandem* italiano; il 3° dagli austriaci con un passo da fenomeno; alla campana Momo-Mosconi attaccano la volata ed arrivano primi col vantaggio di mezza macchina. Grandi applausi ai vincitori.

La corsa handicap internazionale raccolse sette partenti: Boni (50 m.), Fagalla (50 m.), Max. (75 m.), Cerrato (75 m.), *Vichy* (75 m.), D'Amico (125 m.). Dopo mezzo giro i corridori si trovano in gruppo con *Vichy* alla testa, Max abbandona dopo pochi metri e Fagalla al terzo giro. Arrivano: 1° Boni (P. P. Milano) applauditissimo; 2° Cerrato; 3° *Vichy*.

Il totalizzatore dà per Boni vincente L. 21.

Chiusa la riunione la corsa *Tandem* internazionale libera a tutti. 1° Premio L. 100. 2° L. 50.

Sono inscritte 6 coppie: partono tre, cioè Momo-Mosconi, Boni-Vichy, e Reisinger-Max. Boni-Vichy conducono buona parte della corsa. La volata finale tra queste 3 coppie arrivano in gruppo: 1° Momo-Mosconi per una gomma; 2° Reisinger-Max.

Sono le 5 e il pubblico abbandona il velodromo.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza invita i signori soci che ancora debbono terminare le locali regolamentari di tiro a volere intervenire sollecitamente, rammentando loro che col giorno di martedì, 3 dicembre, il poligono verrà chiuso.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio. — La seconda rappresentazione della *Manon* di Massenet confermò iersera l'esito felicissimo della prima.

Teatro affollato, applausi e chiamate ripetute.

Stasera avrà luogo la quarta rappresentazione dell'opera: *Le Martire*; la parte di Tristano verrà sostenuta dal baritono Giovanni Albinolo. Farà seguito il ballo *Coppelia*.

I prezzi per detta rappresentazione sono stati ridotti.

Domani terza rappresentazione della *Manon*.

Teatro Alfieri. — Un magnifico trattenimento per affluenza di pubblico ora ieri sera l'Alfieri. La brava Compagnia Maresca rappresentava due atti della commedia musicata: *Da Milano a Barcellona*, che contiene alcune situazioni abbastanza comiche, e la *Gran Via*. Questa ebbe un esito felicissimo non solo per la messa in iscena, ma per l'ottima interpretazione da parte di tutti gli artisti e segnatamente dell'avvenente e formosa signora Barbetti, che fu una servetta piena di brio.

Per questa sera si annunzia la bella operetta di Planquette: *Le campane di Carneville*.

Prossimamente andrà in scena un'operetta assolutamente nuova per Torino, cioè *Panurgo*, dello stesso Planquette.

Quest'operetta, che la Compagnia Maresca sta allestendo con somma cura e con ricchezza di arredamento scenico, da un anno fa correggia a Parigi, dove ha un successo analogo alle *Campane de Carneville*.

Vi prenderà parte quasi tutta la numerosissima Compagnia Maresca.

Una innovazione al teatro Carignano. — Il signor Chiarella ci prega di annunziare che, cominciando dal giorno 25, mercoledì, s'inaugurerà al teatro Carignano il sistema delle spettacolo per sezioni.

Tale sistema, molto in uso in Ispagna, è di somma comodità pel pubblico, specialmente per i commercianti ed impiegati, i quali non possono disporre di tutta la sera per assistere alla intiera rappresentazione, ed è indicatissimo per una Compagnia spagnuola, il cui repertorio è composto di zarzuele in un atto.

Si metteranno quindi in vendita, cominciando dal detto giorno, biglietti d'ingresso per poltrone, sedie, palchi, galleria e loggione e per ogni sezione secondo i prezzi che si renderanno noti con apposito manifesto.

Concerto Collino. — Numeroso, elegante e intelligente pubblico accorse nella sala dell'Associazione operaia, ave ebbe luogo questo interessante concerto, e salutò ogni esecuzione ed ogni esecutore con calorosissimi applausi.

Il giovane maestro Collino fu molto approvato e lodato come compositore e come direttore dell'orchestra d'archi, dalla quale ottenne una assai buona ed accurata esecuzione in ogni singolo pezzo.

La romanza per canto e il notturno per archi ed arpa del Collino furono gustatissimi e molto applauditi dagli editori, che riconobbero nel giovane autore un serio ed educato ingegno di compositore.

La parte d'arpa fu egregiamente eseguita dalla maestra signorina Navone, che all'ultima prova accettò di sostituire il maestro Tedeschi, impedito.

Il maestro violinista E. Polo suonò mirabilmente due romanze del Beethoven, e due altri pezzi di effetto, che gli valsero i più entusiastici applausi degli uditori ammirati. Apprezzatissime pure furono le signorine Migliardi e Pasquali, nella assai buona esecuzione della parte vocale.

Fu anche apprezzato ed applaudito lo *Scherzo* dal quartetto in *fa maggiore*, per archi soli, del maestro Carlo Barsecio, il quale provò ancora una volta la finezza e la correttezza della sua arte.

L'egregio maestro Boerio fu, come sempre, serio e impeccabile accompagnatore. Chiuse il concerto il *Terzo* con *variazioni* del Bolzoni, che anche ora, come già ai concerti popolari, ottenne il migliore successo e approvazione dal pubblico.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Questa sera, alle 20,45 precise, nella solita sala Vincenzo Troya, sotto la direzione del maestro Delfino Thermignon, coadiuvato dal maestro Michele Pachner, avrà luogo il 120° saggio dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia.

Si eseguiranno, per la prima volta: il *Salmo* 25, di Marcello, *Valetin rondie*, di Roberti, e *Adoramus te Christe*, di Mazzoli, ed altri pezzi di musica di Tempia, Gluck, Haydn, non che il *Peana ad Apollo*, di Gaudo, trascritto dal maestro Foxhini.

Un dramma di Bracco. — Al teatro Sannazaro di Napoli venne rappresentato dalla Compagnia Novelli un nuovo dramma in un atto di Roberto Bracco: *Don Pietro Caruso*.

Il successo fu lieto. Due chiamate all'autore.

CRONACA

INTERESSI CITTADINI

L'arredamento degli Istituti universitari.

Su proposta dell'assessore Riccio, la Giunta municipale di Torino ha preso le deliberazioni necessarie per l'effettuazione dell'arredamento degli Istituti universitari al Valentino e le sottopone all'approvazione del Consiglio comunale.

In primo luogo la Giunta propone che l'arredazione dei lavori d'arredamento e completamento degli edifici universitari venga fatta con quei metodi che la Giunta municipale sarà per riconoscere più convenienti secondo i casi e le circostanza, trattandosi di svariati arredamenti e di lavori speciali, soggetti anche a modificazioni durante l'esecuzione, da allestirsi con la maggior sollecitudine ed anche saltuariamente, così che non è possibile adottare il sistema degli appalti ad asta pubblica, e neanche la licitazione privata più convenientemente ammettersi in ogni caso.

In secondo luogo la Giunta propone che si rivedano e stabiliscano precisamente, prima di cominciare i lavori, l'elenco e il preventivo di essi, per quelle varianti che sia necessario introdurre.

La Giunta decise pure di richiedere l'approvazione dell'Amministrazione provinciale sulle presenti proposte, e stabilire con essa gli opportuni accordi per il miglior andamento dei lavori.

Decise inoltre la Giunta di procedere tosto all'eseguimento dei lavori per l'Istituto d'igiene, il cui titolare, prof. Pagliani, ha già in massima concordato i lavori da eseguire, che sono indicati in apposito calcolo, ascendente a circa lire 40,500, mentre la somma già stanziata ammonta a lire 48,000; le rimanenti lire 7500 rimangono di riserva per gli imprevisti.

Per il corrente anno 1896 non occorrerà fare alcuno sborso; ma è necessario di provvedere affinchè siano disponibili, a cominciare dal 1897, le somme che di mano in mano saranno per occorrere.

Lasciando alla Provincia di curare i propri stanziamenti, secondo che crederà opportuno, è necessario che il Comune addivenga ad una operazione finanziaria opposta, combinando l'obbligo suo di anticipare i due terzi della spesa totale di L. 575,000, cioè L. 383,333 33, col diritto al rimborso ratealo di detta somma senza interessi, secondo l'art. 5 della Convenzione.

A questo riguardo si avverte che si presume che i lavori si possano compiere entro il biennio 1897-98 e quindi occorrerà aver disponibile metà della somma anzidetta, cioè L. 190,000 in cifra tonda per l'anno 1897, oltre, ben inteso, la aliquota a carico della Provincia di circa L. 95,000.

Il Duca d'Aosta partì ieri per Milano.

La riattivazione del completo servizio sulle linee Pisa-Roma e Livorno-Colle Salvetti. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che col giorno 20 corr. cessò il servizio di trasbordo al Ponte Fiora fra le stazioni di Montalto e Chiarone, e si riattivò sulle linee Pisa-Roma e Livorno Colle Salvetti il completo servizio dei treni, secondo l'orario generale del 3 novembre 1895, rimanendo così abrogate le disposizioni date negli avvisi precedenti.

Alla Società Pedagogica. — Vedere riuniti a fraterno banchetto i maestri e le maestre, festeggiare una data simpatica, a stringere nuovi legami di concordia e di amicizia, è davvero uno spettacolo consolante. E ieri sera la cordialità, l'affiatamento dell'ambiente erano alla Società Pedagogica, la più splendida dimostrazione dell'intima fratellanza che si afferma sempre più fra questi pionieri della civiltà, fra questi benemeriti e nobilissimi lavoratori.

Si voleva ricordare il decennio della fondazione della Società Pedagogica, che oggi viene fiorendo sempre più, e gli accenni furono numerosi, molti insegnanti, moltissime fra questi le gentili signore, alcuni direttori, fra i quali i due benemeriti promotori della *Scuola e famiglia*, i professori Brizio e Rho; i professori Molineri, Bonardi e Miraglia; l'illustre Lombroso; il dottor Teo Ciarelli, medico della Società; il dott. Murro, il cav. Gazzone, rappresentante il regio provveditore, il conte Biscaretti, rappresentante l'assessore.

Il pranzo, buonissimo, fu tutto improntato alla più schietta allegria, a una cordialità mai turbata. Alle frutta si ebbero i discorsi: quello del prof. *Brizio*, presidente della Società, vero modello di sale e di sperosità; quello del conte *Biscaretti*, pieno di brio e di finezza; quello sovrabbondante del *Lombroso*, che inneggiò alla concordia e all'unione fra gli insegnanti.

Parlarono ancora il prof. *Bonardi*, il dottore *Garelli*, il dottor *Murro*, il prof. *Rho*, il professore *Barberis*, trovando ognuno una espressione felice e nuova di affetti e sentimenti provati da tutti; benissimo disse l'egregia signora Nicola, che ricordò l'opera dei dottori dell'Ospedaletto Infantile; benissimo il cav. *Gazzone*, che elogiò la seria e modesta attività di Torino....

Giunsero pure le adesioni del prof. Cortese e della signora Gazzone, quest'ultima impedita di assistere alla festa per una malattia che le auguriamo leggiera.

Il prof. *Miraglia* chiuse la serie dei discorsi, dirò così, pubblici, ma i discorsi privati, in gruppi simpatici e numerosi, continuarono ancora animatissimi, a lungo. Erviva dunque ai maestri di Torino: possano stringersi sempre più numerosi intorno a questo nucleo coraggioso e simpatico, e le sale della Pedagogica divantino il convegno preferito, luogo dove i belli e buoni pensieri potranno scambiarsi e crescere in opere vigorose.

L. di S. G.

Sottoscrizione pro Canonaco, vittima di un cervo giudiziario. — Totale 8ª lista L. 377 80 — Soci della Società Brentatori L. 5 — Valentino Valeriano L. 5. — Totale L. 390 80.

Per la sicurezza nei dintorni di Torino. — Una lettera del duca di Sartirana. — Abbiamo avuto replicatamente occasione di segnalare lo stato lamentevole della pubblica sicurezza nei dintorni di Torino. Ricaviamo ora in proposito una lettera del duca di Sartirana, senatore del regno, in cui si rinnovano quei lamenti.

Ecco quanto egli ci scrive:

Sartirana (Lomellina), 21 novembre.

Gentilissimo signor Direttore.

Non è nelle mie abitudini di trattenere il pubblico di fatti miei, ma ora i fatti miei sono quelli di una quantità di persone abitanti come me i dintorni di Torino. Questi dintorni sono ormai resi impossibili, e le case sono visitate dai ladri, e svaligiate con una persistenza che dura da due anni. Per esempio mie in due anni alla Tesoriera ebbi tre visite, delle quali una nella notte dei 20 al 21, cioè ieri l'altro!

Le pare che questo stato sia degno di Torino, e le pare che la Questura non sia ora un poco mite? Le guardie esistono (alcuni la mettengono); ma non sanno dove vadano e che cosa facciano. Scoperte non se ne fanno! nè si prendono misure speciali! Che si debba venire a crearsi delle guardie private? Veramente il caso è assai scandaloso.

Mi scusi e mi creda,

Dev. suo:

DUCA DI SARTIRANA, *senatore*.

I mendicanti tolti di circolazione. — Mendicanti arrestati dalle guardie civiche, e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti: Saracco Carlo, d'anni 45, da Monzalieri; Chiappero Stefano, id. 67, da Pinerolo; Vacchino Placido, id. 54, da Mondovì; Nigra Giovanni, id. 70, da Ozegna; Sacchero G. B., id. 57, da Canelli; Bellino Giuseppe, id. 58, da Cirié; Gurli Francesco, id. 55, da Torino; Mattio Maria, id. 40, da Torino.

Le conseguenze dell'ubbriachezza. — Due guardie rurali rinvennero, verso le 2,20 della scorsa notte, disteso al suolo sulle strisciate di Nizza, nei orti della frazione Testi Fre, in istato di completa ubbriachezza, certa Caramagna Francesca, di anni 21, e la rialzarono, accompagnandola con vettura alla sua abitazione posta alla Base del Lingotto.

— Verso le 18 certo Gili Giovanni, d'anni 79, negoziante, abitante in via Cotolengo, N. 2, mentre passava sulla piazza Statuto, in istato d'ubbriachezza, cadde al suolo ferendosi al naso.

Rialzato da alcuni astanti, fu accompagnato alla farmacia Gastaldetti, ove venne medicato, quindi, scortato da una guardia civica con vettura pubblica, alla sua abitazione.

— Verso le 18,50, certo Berione Giovanni, d'anni 50, falegname, trovavasi ubbriaco fradicio in via Mazzini, angolo San Massimo, ed aveva con sè due suoi nipotini, fratello e sorella, uno d'anni 7 e l'altra di anni 3.

Una guardia civica, visto che il bonne non era più in grado di poter camminare, noleggiò una vettura, e caricatavi perfi i ragazzini alla madre, in via Rocca, N. 17, ed accompagnò il Berione alla sua abitazione in via Silvio Pellico, 28.

Un ferimento per via. — Dal dottore di guardia al Municipio fu medicato la scorsa notte certo Giachelli Giovanni, d'anni 20, abitante in via Monte Viso, N. 1, di una ferita da taglio alla coscia sinistra, che disse infertagli da uno sconosciuto, mentre rincasava. Guarirà in otto giorni.

Ladrerie. — Ieri il garzone droghiere Ferroglio Antonio, passando in via Garibaldi, si fermò pochi momenti ad ammirare la vetrina di un fotografo.

Bastarono però quei pochi istanti perchè un ladro le derubasse dell'orologio d'argento con la relativa catena di *nikel*, del valore complessivo di L. 25.

— Due contadini, un uomo ed una donna, entrarono nel negozio da setaria della signora Ravennano Irene, in via Pietro Micca, N. 1, e, col pretesto di fare delle compere, riuscirono a rubare una pezza di seta del valore di L. 240.

— Un altro ladro entrò inosservato nella portineria della casa N. 6 di via Nizza, tentò da certa Nieri Teresa, e vi rubarono dalla sua per camicie del valore di L. 22.

Una bimba sul punto di cadere sotto le cruvole. — Verso le 9,25 di ieri, la ragazzina Scavazzini Luigia, d'anni 8, abitante in via Aosta, 17, deludendo la vigilanza della propria madre, mentre si trovava in via Ponte Mosca, presso la casa n. 19, colla spensieratezza dell'età sua, tentò di attraversare il binario della tramvia Belga, mentre stava per passare il carrozzone N. 20, proveniente dalla barriera di Lanzo, condotto dal cocchiere Gallina Secondo, d'anni 30, il quale fu lesto a chiudere il freno, fermando quasi di botto il carrozzone e così la bambina restò incolume, nè tampoco rimase toccata dai cavalli.

Il controllore Balestreri Ettore, scesa dal carrozzone, afferrò la bambina, che consegnò alla madre, la quale la portò alla farmacia Cucchietti, dove venne visitata dai dottori Giannotti e Perrier, i quali non la riscontrarono male alcuno.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali: dal signor Vicario Angelo, due mantovanini — Dalla signora Tua Maddalena, una mantellina per ragazza — Da una guardia civica, un cappuccio per impermeabile — Dal signor Simonini Carlo, un libretto con tessera intestato a certo Algeuino — Dal facchino pubblico Ferrero Giacomo, un cofletto di pelliccia per signora.

STATO CIVILE. — Torino, 22 novembre 1895.
NASCITE di: dei maschi 16, femmine 22.
MATRIMONI: Canavacchia Giovanni con Prono Caterina — Chiapello Spirito con Guglielmetto Angela — Macchia Marcello con Scagliola Teresa — Sra Edoardo con Caveglia Maria — Vallino Carlo con Asti Luigia.
MORTI: Marchesi Francesca nata Dassi, d'anni 75, di Torino, agiata, via San Domenico, 8.
Serracco Clara n. Cappa, id. 63, di Novara, pensionata, via Sant'Anselmo, 1.
Beero Adelaide, id. 10, di Torino, scolara, via Cagliero, 41.
Fassini Elvira, id. 40, di Intra, casalinga, via Venti Settembre, 4.
Gudano Stefano Eligio, id. 28, di Marcilla, avvocato, via Arsenale, 8.
Belfiori Giuseppina n. Castanco, id. 66, di Lemello, donna di casa, via Galliari, 15.
De Benedetti Alessandro, id. 78, di Acqui, possidente, via Andrea Doria, 6.
Gerola Fran., id. 80, di Fresonara (Alessandria).
Bettica Gius., id. 76, di Settimo Torinese, ex-milit.
Grigliano Giovanni, id. 76, di Lanzo, contadino.
Pacchiola Cristina, id. 72, di Mezzenile, casara.
Serra Francesco, id. 66, di Chivasso, meccanico.
Pagliano Rosa n. Giacotti, id. 66, di Venezia Reale Casagrande Felicita n. Gastaud, id. 47, di Marsiglia.
Cerva Federico, id. 26, di Torino, maternante.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 78, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,35:

Con cinque minuti d'anticipazione sull'ora fissata è giunto il treno reale, da Monza, alle ore 9,30. Erano alla stazione i ministri Rudinì, Visconti-Venosta, Costa, Pelloux, Bris, Lacava, Prinetti, i sottosegretari Arcoleo, Palumbo, Afan de Rivera, Mazziotti, Ronchetti, De Martino, Bonin, i senatori Cannizzaro, Ghiglieri, Mirri, Pagano, il prefetto Bonasi, il comm. Alfazio, il sindaco Ruspoli, i generali Orero, Carenzi, il questore ed altri funzionari. Eranvi pure le dame della Regina, principessa di Broncaccio, Paternò e Venosa, la contessa di Santa Fiora, il comm. Lamberini, il marchese Di Lajatico e altri funzionari della Real Casa.

Scese prima del treno la Regina e baciò le sue dame. Indossava un ricco mantello da viaggio in velluto di lontra, con cappellino analogo, guernito di fiori bianchi e verdi, con grande fibia. Aveva alle orecchie grossissime perle. Il Re era in *redingote* e cilindro.

I Sovrani si trattennero circa 20 minuti sul marciapiede della tettoia, conversando affabilmente coi presenti. Il Re partì prima all'onorevole Rudinì, quindi all'on. Pelloux ed agli altri ministri. Rudinì aveva l'aspetto molto soddisfatto, dopo le parole rivoltegli dal Re.

I Sovrani uscirono dalla stazione alle 9,55, salendo, insieme al seguito, in quattro *landaus* con servi in livrea rossa, avviandosi al Quirinale, salutati dalla folla. Insieme alla Regina giungeva la marchesa di Villamarina e Pallavicini; col Re, il generale Pennio-Voglia ed altri funzionari.

L'on. Rudinì, partendo, fece salire nella sua vettura la principessa di Paternò, sua sorella.

L'on. Guicciardini e gli operai napoletani.

Napoli, 23 (*Stefani*). — L'on. Guicciardini, accompagnato dal prefetto, visitò ieri sera la *Centrale*, Società operaia napoletana, accoltovi entusiasticamente. Il presidente parlò della benemerita opera del ministro Rudinì e pregò Guicciardini di dare il suo nome alla Cooperativa che ieri sera si costituiva.

Guicciardini ringraziò, accettando che la Società prendesse il nome di Francesco Guicciardini, pronunziando parole di incoraggiamento e di affetto per la classe dei lavoratori, promettendo l'appoggio del Governo. Indi il ministro visitò i locali della Società, encomiando gli insegnanti ed i discepoli. Le ragazze e lo sparato offrirono al ministro dei fiori. Il ministro partì oggi alle 14,55.

L'ordine del giorno della Camera.

Ecco l'ordine del giorno della Camera: interrogazioni, sorteggio per gli Uffici, discussione di disegni di legge, resultenti generali emanativi dall'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1892-93, requisizioni militari, semministrazioni ai Comuni, tare doganali, annullamento dell'antico credito sul patrimonio dello Stato, seguito della discussione sulla proposta di legge delle licenze per il rilascio dei beni immobili.

L'ordine del giorno subirà delle modificazioni, giacchè i ministri, non le dichiarazioni che faranno alla Camera, designeranno i

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Esattamente la signora Bargeon gli raccontò ciò che il lettore già conosce per quanto gli abbiamo narrato riguardo alla famiglia di Bayras.

— Quelle signore — aggiunse ella — vivevano, dunque, molto ritirate nel loro castello; loro principale occupazione era l'educazione del giovane fratello di Conchita, al quale un professore dava delle lezioni per prepararlo a Saint-Cyr. Quel professore, di buona famiglia di modesti commercianti, ispirava la fiducia la più assoluta pel suo procedere, per le sue maniere. Le signore lo accettavano nell'intimità; non era per loro uno stipendiato, era un ospite. Disgraziatamente, sotto quella apparenza, v'era uno di quegli esseri ambiziosi cui nulla trattiene. Sortito da una classe oscura, egli voleva, ad ogni costo, volare con tutte le sue forze, arrivare allo più alte condizioni sociali. Il mezzo? Un altro, forse, dall'anima romantica, si sarebbe cullato di speranze d'amore; avrebbe sognato di farsi amare da quella fanciulla nobile e tanto ricca. Chissà? Era bello, distinto, giovane e Conchita non sfuggiva certamente più di un'altra ai turbamenti della gioventù. E poi, l'intimità era grande, il luogo pittoresco, un poeta si sarebbe avventurato, ma il professore non era poeta; quali che fossero i suoi sentimenti per la sua allieva, egli li represse, preferendo, come cosa più corta, un'azione, fosse pur criminosa, che, secondo lui, lo imponesse alla vedova e alla famiglia. Tutto stava nel saper cogliere l'occasione. Il momento tardò assai, ma quand'egli lo credè giunto non esitò. Conchita usciva, qualche volta, a cavallo, nella tenuta, che era immensa, e qualche volta, sapendosi ben sicura nei suoi boschi, si fermava e scendeva a passeggiare a piedi. Fu là che egli la sorprese un giorno d'estate all'ora del tramonto. Scesa da cavallo, ella s'era seduta su un tronco d'albero atterrato dal fulmine, la cui cima, decapitata, tuffavasi in una specie di laghetto alimentato da ruscelli gorgoglianti.

— Che cosa accadde? — continuò Giulia. — Non si sa, ma ciò che è certo gli è che furono uditi dalle grida di donna prima e quindi chiamato al soccorso della voce d'un uomo. Accorse la gente del castello e trovò il professore che s'adoperava per rianimare la signorina la quale, dopo una lotta terribile, non potendo sopportare l'orrore dell'attentato di cui era stata vittima, s'era gettata nel lago, piccolo, ma profondo. Il miserabile, vedendo la sua vittoria sfuggirgli, s'era gettato dietro di lei nell'acqua e l'aveva riportata alla spiaggia. Sempre svenuta la povera Conchita fu messa in una carrozza e portata a casa. Nel tragitto ella rientrò i sensi e vedendo intorno a sè molti dei suoi servi alla tacque. Ma sappia fu sola nella sua camera con sua madre, gettandosi nelle sue braccia e singhiozzando, le narrò l'accaduto. La madre, inorridita e piangente, s'alzò ad un tratto e s'avviò risoluta verso la porta. « Dove vai mamma? » le domandò Conchita. « Vado ad abbruciare le cervella a quell'uomo » rispose ella semplicemente. « No » esclamò la fanciulla slanciandosi verso sua madre. « Che cosa vuoi dunque? » « Il silenzio, mamma; sì il silenzio; mi sacrifico, ma non voglio che il nome di mio fratello sia macchiato. La mia vita è perduta e nemmeno Iddio non potrebbe farci nulla. Chino il capo e benedico il Signore; finchè tu mi rimarrai, mi consacrerò a te; dopo mi ritirerò in un convento dove finirò in pace. » « Così sia, mia povera figliuola. Ti obbedisco. »

— Allora — disse Pietro — ella ha mutato idea.

— Aspettate, — riprese la signora Bargeon, — vi passo la scena che sognì immediatamente fra la signora di Bayras ed il professore. Nascondendogli la determinazione di sua figlia, ella credè utile spaventarlo dichiarandogli che andava a denunciarlo, fingendo di non temere lo scandalo, che, secondo lei, non poteva intaccare l'onore della famiglia. Il miserabile rimase sconcertato. Egli aveva speculato precisamente sul timore della due donne a palesar l'avvenimento. Stupidamente cedè allo spavento; intravvide una rendanna certa e si mostrò il vigliacco che era. Cadendo in ginocchio implorò misericordia. La signora di Bayras si fece pregar molto prima di cedere, poi espresse le sue condizioni. Ella esigeva, innanzi tutto, che il professore facesse, per iscritto, la confessione del suo delitto; quindi lo terrà dicendogli che se dava la sua parola di non mai più tornare, gli sarebbero dati i mezzi di espatriarsi per sempre. A Rio Janeiro dovrebbe cogiere un mandato di cinque mila piastre da uno dei primi banchieri di *a* capitale del Brasile; ma se commetteva *a* l'imprudenza di riattraversare l'Oceano, forte della confessione firmata, la vedova lo darebbe subito nelle mani della giustizia. Dieci giorni dopo il professore saliva a bordo di un vapore in partenza per l'America del Sud. Conformandosi alla volontà di sua figlia, la signora di Bayras prendeva le sue disposizioni per finire i suoi giorni nel suo castello solitario, dove oramai [illegible] dovova più entrare. Suo figlio partiva per un seminario dell'Arajon, a fine di compiere i suoi studi, e tutto pareva dovesse morir nel silenzio, quando, pochi mesi dopo.... Conchita constatò che era per divenir madre.

— Incomincio a comprendere — disse Pietro.

— Aspettate!.... aspettate ancora — replicò Giulia. — Vedrete, spero, che ciò che vi si domanda, non è ciò che credete. Tutto il personale del castello fu allontanato con differenti protesti — continuò la signora Bargeon. — Col titolo apparente di governante, una levatrice entrò in casa e la creatura venne al mondo segretamente. Approfittando dei tre giorni interi che accorda la legge, per le dichiarazioni di nascita, la bambina (era una bambina) fu registrata ad Agen.

— Padre e madre sconosciuti?

— Come voi, mio caro Pietro.

— Continuate — fece il giovane.

— La povera Conchita, trasformata dalla maternità, voleva affrontar l'opinione, voleva tener seco, allevare, mostrare quella bambina, cui, nonostante la sua origine, ella amava; il fratello, la madre la consigliarono a separarsene; ma alla fine, soffrendo troppo di quella separazione, la povera donna minacciò di prendersi la sua figlietta a qualunque costo. Allora suo fratello, che s'è fatto prete, immaginò un mezzo di conciliar tutto. Quel mezzo io lo rianumo così, Pietro. Se voi volete sposerete Conchita e all'atto del matrimonio legittimerete quella bambina, che direte d'aver avuta da un'altra donna. Notate questo: non vi si domanda di amare colei che, ufficialmente, sarà vostra moglie. Potete vivere insieme come due estranei; dopo qualche tempo sarete anche perfettamente libero di separarvi e di vivere, voi, a vostro talento. Se lo esigerete, potrete anche separarvi giudizialmente e, se spiegate la bontà sino a sopportare la vita in comune, cioè a non attirare la curiosità sulla sventurata Conchita, vi si giurerà una infinita gratitudine. Non è questione d'amore, comprendete? Non si spera che sia il marito di Conchita; si domanda umilmente la vostra pietà, ponendo ai vostri piedi una devozione, una riconoscenza inalterabile. Ecco tutto: riflettete e decidete.

(Continua).

IL GERME

Romanzo di Luigia Capecci-Zarlatti.
Libro 2.

Scritto da una donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una tristezza delicata e mite che vi s'insinua a poco a poco nell'animo attraverso la eleganza della forma ed il sereno racconto degli episodii.

Orazio Grandi, in una lettera di prefazione scrive: « . . . . . *Il Germe* si snoda in un tepore d'affetti, « in una freschezza di colorito, talvolta in un entu« siasmo spontaneo e, sopratutto, in una sincerità di « espressioni, che alletta e seduce. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* concludeva un suo spiegato articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il « passivo di questo nuovo libro, io credo che Suo Marito « il pubblico gli largirà la sanzione del plauso. »

È un pregevolissimo simile, orgidi, non si può fare di tutti i libri.

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C° ed i principali libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

La Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria

fa invito alle persone che desiderano concorrere alla **fornitura dei generi alimentari** occorrenti pel prossimo esercizio 1897, di voler prendere conoscenza del capitolato depositato nell'Ufficio di Segreteria alla sede dell'ospedale e presentare le loro offerte pel giorno di **giovedì, 3 dicembre** prossimo.

Il direttore di segreteria.
GIUSEPPE VIGLIARDI-PARAVIA.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Salvazzo, n. 30.** 11902

MONITEUR DES RENTIERS Paraissant Samedi. n. 23 à Paris
3 fr. par an (12e année) Paraît du Dimanche (10 pages)
Revue de la Bourse. Tirages. Coupons. Renseignements et Consultations gratis sur toutes les valeurs. Envoi **gratis** pendant 1 mois sur demande affranchie. 13301 M

RINCANTO VOLONTARIO
di Grandioso Palazzo
in TORINO.

Il **2 prossimo dicembre**, ore **15**, nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, casa Cassinis, via Botero, N. 19, si risporrà all'**asta** volontaria, giusta autorizzazione e delegazione del Tribunale di Torino data con decreti 22 luglio e 9 novembre 1896, sul prezzo ribassato a L. **990,000** ed alle altre condizioni indicate in tilotto in data d'oggi, il grandioso **Palazzo** posto in Torino, via Venti Settembre, n. 54, in angolo colla via Santa Teresa, con parte di fabbricato prospiciente la Galleria Natta, caduto nell'eredità beneficiata del comm. Ulrico Geisser fu Giovanni.

Torino, 10 novembre 1896.

12374 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarano L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof° *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 11059 F

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito
MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10250 b

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 8r V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 45 per le ordinazioni inferiori.

Deposito in tutte le Farmacie e Profumerie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

G. HERMANN (Specialità inglesi) TORINO Piazza Castello, 22. MILANO 23, Monte Napoleone. 1, via Carlo Alberto.

Grandioso assortimento

IMPERMEABILI
per uomo
IMPERMEABILI
per signora
IMPERMEABILI
per ragazzi
IMPERMEABILI

per **cacciatori**, per **servitori**, per **cocchieri**, ecc.

Soprascarpe di gomma e Snow Shoes (Soprascarpe inglesi) con panno.

G. HERMANN, fornitore brevettato del Duca regnante di Sassonia-Meiningen. — **Torino, piazza Castello, 22** - Milano 23, via Monte Napoleone - Via Carlo Alberto, 1. 12010 M

ASMA e CATARRO (Scatole) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

SPEDITE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO DEPOSITO Milano-Genova. 11638 M

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e pettinando coi capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre di affarzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 85 per spese postali ed imballaggio) da Gerardo Bonini, via Roma, 34 e Carlo Mantredi, via Firenze, 5, **Torino**

Guardarsi dalle contraffazioni.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose assertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, sola perfettamente istruita circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico siamo sempre nell'errore e onde o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; vi preghiamo preghiera affinchè ne venga [illegible] tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inviati e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fuorviata in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

PACCO
di impossibile concorrenza
Valore di L. **40**
per sole L. **12,60**

La primissima Casa di Liquidazione di

LASCAR SACERDOTE

Milano, corso Genova, 23

per maggiormente accontentare la sua numerosa clientela mette in vendita i seguenti articoli al prezzo incredibile:

Un magnifico taglio d'abito di pura lana, alto m. 1,40, colori *bleu-marin*, grigio, marrone, nero ed altri colori a richiesta; detto abito è morbido di buonissima qualità e durata. Da non confondersi con altro stoffo ordinarie che spediscono altre Case. — Una bellissima coperta seta a spugna, per letto da una piazza. — Una cravatta di seta. — Una camicia di lana, pesante, bene confezionata. — Un bocchino schiuma ed ambra garantito. — Una catena *nikel* con due medaglioni e medaglione. — Il tutto per L. **12,60**.

Affrettare le richieste col relativo importo, che a volta di corriere riceverano la merce franco di porto a domicilio. 12693 M

Azienda industriale

Articolo prima necessità di grande consumo, cerca socio od accomandante, con buon capitale. — Scrivere alla Cassetta n. 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12336

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

Ai Filatelici.

Da vendere una bella e completa serie di francobolli dell'Abissinia, nuovi e garantiti autentici.

Scrivere A. F., Ditta di pubblicità *Haasenstein e Vogler*, piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2, Torino.

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.

Prezzi ribassatissimi.

Stufa in opera *GRATIS.*

Vendita di Mica per stufe americane. 11582

Cataloghi a richiesta

Deposito di carbone antracite vera inglese.

Via Maria Vittoria, 27, Torino

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Pierino. Anima bella, angelo mio, ricevi il più appassionato del b..... Coraggio, prudenza. c 12729

Mezzo violoncello

usato o nuovo si acquisterebbe. — Dal portinaio, via Barbaroux, N. 6. c 12691

Cercasi alloggio

di 4 o 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cedesi

in Genova, negozio mode. — Rivolgersi via Caffoli, N. 47 rosso. 12695 M

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 11582

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 11990

Signorina tedesca

patentata, di Berlino, dà lezioni di tedesco e francese. Via Lagrange, 21. c 12499

Signora

di mezza età cerca come direttrice di casa, o namariera, sarebbe anche la cucina; fuori Torino pure. A. B. C. Torino. 000

Impiego di capitale
e di personale

Ottima occasione nelle attuali condizioni bancarie o per collocarsi solidamente capitale, all'interesse 6 0/0, rilevando prima unica ipoteca 85,000, su fabbricato e macchinario di doppio valore, in piccola città del Piemonte, entrando se si desidera nell'azienda come procuratore contabile con stipendio annuo 3000 e provvigione sulle vendite, od anche come socio accomandante od effettivo. — Offerte assolutamente serie, indirizzate al N. c 12734, presso i dig. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi socio

capitale **8000** per dirigere grandioso ed avviato negozio parrucchiere in Milano. — Scrivere P. R., 57, posta, Torino. c 12510

Cercasi subito

abile commessa per la vendita, preferibilmente istruita, che sappia la contabilità.

Acquisterebbesi

Motore a gas o petrolio della forza di 1/2 di cavallo. — Scrivere alla Cassetta 86, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12689 *bis*

INCISORI-DISEGNATORI

Quattro splendide tavole ornati rococò in cromo a superiore L. 12. Grande deposito studi d'ogni genere. Ditta Boero, via Santa Teresa, N. 11. 12699

AGRICOLTORI

Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 8, Milano. 12517 M
Abbonamento con premio L. 6.

CHIUNQUE

avesse **oro, gioie o biancheria** od anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in **via Finanze, 9.**

Può vendere a prezzi vantaggiosi. 12672

MOLTI preparati esistono contro l'**acidità, dolori o bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, ma nessuno dà risultati così splendidi della **China Pacelli** (china granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*più che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.

Vendesi a L. 1 50 e 3 in tutte le farmacie e grossisti. 7630 F

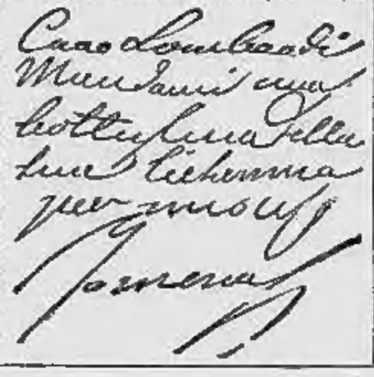
CANDELE OLANDESI

Le **CANDELE** della mia fabbricazione sono delle migliori conosciute, sia per la loro luce brillante che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale, e nello stesso tempo di **massima economia.**

DEPOSITO PER L'ITALIA

F^LLI PAISSA, piazza S. Carlo, 8, - Torino.

Scienza e Popolo sono d'accordo nella cura delle malattie del petto e della gola. Infatti il prof. Salvatore Tommasi scrisse nel 1874: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso »; il prof. Antonio Cardarelli scrisse nel 1882: « La Lichelina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata, anche se ribelle ad altri rimedi »; il prof. M. Semmola scrisse nel 1885: « La Lichenina Lombardi è molto utile nella tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-polmonare. » Così gli scienziati. Il plebiscito dei sofferenti guariti è immenso ed ultimamente fra le tante lettere e cartoline, che giornalmente arrivano, pervenne alla Ditta la presente: « Ruggiero, 11 agosto 1896. — La prego di spedirmi tre flacons della sua impareggiabile Lichenina, dalla quale ho ottenuto e ricuperato la salute, che da lungo tempo avevo perduto affatto. La riverisco. — Petrucci Geremia. »



Dopo ciò deve ritenersi essere la Lichenina Lombardi vera l'unico rimedio contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi affezione bronco-polmonare.

Questo valore reale e questo immenso credito della benefica Lichenina Lombardi contro la tosse spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla; altri speculatori impostori fabbricano la Lichenina senza il loro nome e le attribuiscono tutte le virtù riconosciute solo nella Lichenina Lombardi. Si raccomanda ai medici ed agli ammalati di non farsi ingannare; quindi si richieda e pretenda solo la Lichenina Lombardi vera, che è l'unico rimedio contro la tosse ostinata.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

La sifilide si cura meravigliosamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) ed estratti di legni indiani. Non si deplorano con la Smilacina gl'inconvenienti della cura mercuriali e nelle persone delicate, deboli, linfatiche, scrofolose gli effetti della cura con la *Smilacina* sono assolutamente superiori. Con la Smilacina si regolarizzano le funzioni intestinali e si depura il sangue da tutti gli umori corrotti o guasti, fugando i dolorotti vaganti per la persona, gl'ingorghi delle glandole, le macchie e bollicine per la pelle, ecc. La *Smilacina* si unisce al ioduro di potassio facilitandone la digestione. La Smilacina costa L. 5 il flacon, per posta L. 5 75, tre fl. L. 15 anticipate. La cura completa contro la sifilide si compone di tre flaconi di Smilacina ed un fl. emer. gocciin. con 100 gr. soluz. di ioduro di potassio purissimo e costa L. 21 — spedita in tutto il Regno — per l'estero fr. 25. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Le malattie segrete essenzialmente infettive si prevengono e si curano solo con i precetti scientifici della scienza antisettica; tutti gli altri rimedi sono a base di empirismo, quindi dannosi. Solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi previene e cura la blenorragia e le altre malattie segrete. Non contiene sostanze metalliche, o corrosive, o velenose, quindi non dà mai ristringimento. La segrezione più ostinata finisce dopo pochi applicazioni. Molti sofferenti guariti chiamano l'Iniezione antisettica *l'acqua sul fuoco*. Per queste ragioni scientifiche e pratiche contro la blenorragia e tutte le altre malattie segrete deve usarsi solo l'*Iniezione antisettica*. Costa L. 2 50, per posta 2 85, quattro fl. L. 10, in tutto il regno. Valuta anticipata all'Unica Fabbrica Lombardi Contardi, Napoli.

L'impotenza dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attuito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di strichnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. Così il D.r Angelo Stocco di Caverzere (Venezia) il 10.7.96 scrivevà: « Mi sono fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze. » Per due mesi di cura cioè 4 flaconi Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi la spesa totale è di L. 18.— anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e in Napoli.

Il diabete oggi si cura scientificamente in tutto il mondo con le Pillole Litiate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e si ottiene la immediata scomparsa dello zucchero con la ripresa delle forze. Se tali effetti non vi è più dubbio dopo le migliaia di guarigioni conseguite. Per gl'increduli riferiamo un recente attestato: « Cairo, 26 agosto 1896. Signori Lombardi e Contardi, Napoli. Vi prego spedirmi per posta un'altra scatola di Pillole litiate Vigier con i due fl. di Rigeneratore per continuare la cura del diabete, che colla prima ho trovato molto giovamento; però voglio continuare per vedere la fine, ma il certo è *che col mese di cura è sparito lo zucchero e non ho altro*. Domenico Olimbio, Intraprenditore di lavori. Girodino Rossetti. Cairo (Egitto) ».

Nessun'altra cura si sapeva indicare prima di oggi con *cibo misto*, quindi devo ritenersi conseguita una brillante conquista scientifica. La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e Fr. 15 per l'Estero a domicilio. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Sarno — Napoli (Quercia, 16).

Dolori-Gotta-Reumi Dopo i più assidui studi della Ditta Lombardi e Contardi, anche le sofferenze dolorifiche dell'umanità sono guarite mercè il **Balsamo Lombardi**, antinevralgico ed antireumatico per eccellenza a base d'ittiolo canforato ammoniacale 40 0/0. Ci piace riferire la lettera di un sofferente guarito per dimostrare il modo meraviglioso in cui l'unguento agisce: « Distintissima Ditta Lombardi e Contardi. E' dovere mio inviarle la presente, la quale le servirà di ringraziamento e dichiarazione per il miglioramento avuto nell'adoperare l'unguento per i dolori — anzi dettaglio minutamente come avvenne tale miglioramento. Dopo due unzioni fatte alla parte addolorata e gonfia svanì *totalmente* il dolore, dopo la sera anche il gonfiore. Fu tale la mia allegria e contento che oggi trovandomi in compagnia in Milano con amici diedi il dì Lei indirizzo dichiarando il dì lei ritrovato unico *in tutto il mondo*, avendo sperimentato inutilmente per 9 anni e con spese superiori il Linimento G. Elixir F.... e tanti altri rimedi senza nemmeno avere la minima soddisfazione di quel risultato che mi diede il dì Lei rimedio. Con stima e rispetto mi segno. D.mo Federico Pacifico-Pandini, li 15 8bre. » Quindi i sofferenti possono con sicurezza usare il Balsamo Lombardi per allontanare i dolori di qualsiasi natura. Si usa esternamente. Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e Napoli, Quercia, 16. 11597 M

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.